Gli ambasciatori del ping pong ricevuti da Ciu En-lai (pag. 3) edizione borse

Anno 103 Numero 82 martedì 13 mercoledì 14 aprile 1971

STAMPA SERA

Le Nuove circondate da centinaia di agenti e carabinieri

LA RIVOLTA SI SGRETOLA

A piccoli gruppi i carcerati si arrendono agli agenti - Per tutta la notte sono crepitate le raffiche allo scopo di tenere lontani i ribelli dal muro di cinta - Il centro della città paralizzato - Fra le 2,30 e le 4,30 furibondo assalto all'infermeria respinto dai reclusi che non hanno aderito alla sommossa - Cinquecento milioni di danni

I quattrocento detenuti che all'alba di stamane resistevano asserragliati alle Nuove, nella mattinata hanno dato sintomi di cedimento. La rivolta si sta sgretolando. Per tutta la notte incendi e devastazioni erano continuate e si è sentito il crepitare dei mitra e lo scoppio sordo delle bombe lacrimogene. Sembrava una lotta ad oltranza. Invece, dopo che alle sei di stamane era stato dato alle fiamme il serbatoio di nafta dell'impianto di riscaldamento, gli animi si sono calmati.

Agenti di polizia e carabinieri disarmati hanno fatto irruzione nel primo «braccio» convinti di trovare una forte resistenza. Era una mossa d'assaggio sulle intenzioni dei rivoltosi; non c'è stata lotta. I detenuti si sono ritirati. Le forze dell'ordine hanno così raggiunto la rotonda centrale delle Nuove ed ora la presidiano impedendo che i vari gruppi di ribelli possano nuovamente riunirsi o comunicare.

Verso le 11 piccoli gruppi di carcerati passano i posti di blocco istituiti dai compagni e si arrendono. Vengono identificati, nuovamente immatricolati e sistemati provvisoriamente in alcuni locali fortemente presidiati. Continuando con questo ritmo si prevede che gli «ultras» in serata saranno ridotti ad un centinaio ed è probabile che finiscano anch'essi per capitolare.

A presidiare il carcere, ci sono circa 1000 uomini, tra agenti di polizia e carabinieri. La zona delle Nuove è completamente isolata, il traffico è bloccato e transitano solo autobus, tram e automezzi militari. C'è ancora un clima molto teso, e l'ordine è di evitare qualsiasi contatto diretto con i detenuti ancora in rivolta. Per ora in mano alle forze dell'ordine ci sono il reparto femminile, che non ha in alcun modo partecipato alla sommossa, l'infermeria, il primo «braccio» ripreso stamane e la rotonda centrale.

A 24 ore dall'inizio di questa sommossa, più grave di quella avvenuta nell'aprile del '69, sembra impossibile che i detenuti abbiano potuto pensare di riuscire ad evadere malgrado i mitra spianati di centinaia di agenti e carabinieri. Eppure ancora stanotte tra le 2,30 e le 4,30 c'è stato un furibondo assalto all'infermeria che è il reparto del carcere più vicino alle mura, dettato dall'assurda speranza di riuscire a raggiungere la strada.

Questo fatto basta a dare un'idea dello stato di esaspe-

(Continua in 4ª pagina)

Agenti della questura con elmetto e lancia-candelotti pattugliano il muro di cinta delle carceri. A destra: piccoli gruppi di detenuti, che si sono arresi, salgono sui pullman per essere trasferiti in altri istituti di pena (Foto Aldo Moisio)

Una densa nube di fumo sale dalla cisterna della nafta incendiata dai rivoltosi

Per lo sciopero di 180 dipendenti del Comune

Stasera forse al buio tutte le vie di Torino

Al Mattatoio interrotta l'energia elettrica per i frigoriferi: rischiano d'avariarsi ingenti partite di carne per il valore di mezzo miliardo - Previsto un intervento del Sindaco

Per lo sciopero ad oltranza proclamato da 180 «specialisti» del Comune addetti all'illuminazione pubblica, stanotte tutte le strade di Torino resteranno al buio.

Ancora si spera in una composizione della vertenza — ed a tal fine non è da escludere l'intervento del sindaco — ma le prospettive non sono ottimistiche. Contemporaneamente, poiché lo sciopero coinvolge anche gli addetti agli impianti elettrici interni degli edifici comunali, si va delineando una situazione gravissima al mattatoio, qui rischiano di avariarsi nelle celle frigorifere per l'interruzione di corrente tonnellate di carne per il valore di mezzo miliardo.

Da stamane, sono abbandonati anche gli impianti elettrici interni degli altri edifici municipali, scuole comprese. In alcuni istituti (chiusi del resto per la vacanza pasquale) il riscaldamento per il momento è rimasto in funzione, ma domani, quando ritorneranno gli studenti, se la vertenza non sarà stata risolta, non si potranno accendere le caldaie. Al buio anche tutti gli impianti sportivi: piscina coperta, campi di tennis e di bocce.

«Abbiamo pazientato molti mesi senza che le nostre richieste venissero esaudite — dicono i rappresentanti degli elettricisti comunali — Ci rendiamo conto che la città rischia un grave disagio, ma non ci è più possibile andare avanti così». *Sostengono che il Comune si era impegnato a versare un «premio di superlavoro», ma che, dopo il pagamento della prima rata, non si è più parlato di questa indennità.*

«Siamo pochi, il ritmo di lavoro è sfibrante, il compenso per gli straordinari irrisorio. Cinquanta di noi assicurano la manutenzione di 70 mila punti-luce, ciascuno con un suo piccolo impianto soggetto a guasti frequenti. Milano, con solo 10 mila lampade in più, ha ben 300 elettricisti addetti a questo lavoro».

Anche i mezzi in dotazione sarebbero scarsi e antiquati. «Abbiamo pochissimi furgoni che sono veri e propri pezzi da museo dell'automobile — *dicono gli "specialisti"* — Arrampicarsi sino a 14 metri con le nostre scale rappresenta un rischio che non è adeguatamente compensato da un'indennità salariale».

Lo sciopero cominciato stamane era stato minacciato sin dalla scorsa settimana.

v. m.

in sintesi

La rivolta a Ceylon

COLOMBO — Continuano i combattimenti fra le truppe governative di Ceylon e gli insorti sulle colline che dominano l'isola. I morti causati dalla rivolta sono un migliaio. I soldati hanno scoperto un grande deposito di armi e munizioni dei guerriglieri

Bengala senza speranze?

CALCUTTA — La crisi pakistana si è improvvisamente aggravata nelle ultime ore con l'aspro monito della Cina comunista, che ha preso chiaramente posizione in favore del governo regolare, contro i secessionisti delle regioni orientali appoggiati dall'India. Questi ultimi hanno proclamato ieri la nascita della Repubblica indipendente del Bengala, ma sembrano prossimi alla sconfitta sul fronte militare.

"Vertice,, arabo al Cairo

IL CAIRO — Il premier libico Gheddafi è giunto stamane al Cairo per partecipare al vertice tra Rau, Libia, Sudan e Siria.

Pelé e napalm contro la droga

BRASILIA — Il governo brasiliano ha dato inizio ad una lotta su vasta scala contro la droga. In questa lotta, coordinata dal presidente Medici, il Brasile si servirà di ogni mezzo, dalla propaganda di Pelé alle bombe al napalm da sganciare sulle piantagioni clandestine di marijuana che si trovano numerose, fra la giungla, nella regione del Mato Grosso.

Il matrimonio di Tricia

WASHINGTON — La figlia del presidente Nixon, Patricia, ha annunciato che il suo matrimonio con Edward Cox sarà celebrato il 12 giugno alle 16 alla Casa Bianca.

Tre arresti compiuti a Padova per "associazione sovversiva,,

nostro servizio

TREVISO, martedì sera.

L'editore Giovanni Ventura, 27 anni, di Castelfranco Veneto, il procuratore legale dott. Franco Freda, 34 anni, di Padova e lo studente Aldo Trinco, 38 anni, anch'egli di Padova, sono stati arrestati su mandato di cattura del giudice istruttore di Treviso, Giancarlo Stiz, per «associazione sovversiva».

I tre arresti sono conseguenza della pubblicazione di un «libretto rosso» pubblicato, mesi fa, da un non meglio identificato «Fronte popolare rivoluzionario», intitolato «La giustizia è come il timone: dove la si gira, va» che conteneva pesanti considerazioni su due magistrati padovani (il giudice istruttore Francesco Ruberto ed il capo della Procura della Repubblica di Padova, Aldo Fais).

Nell'opuscolo viene elaborata una «ricostruzione» degli attentati dinamitardi compiuti a Padova tra l'aprile del 1968 e il maggio del 1969. Nel libello sono contenute frasi ritenute offensive per l'allora prefetto di Padova, dei questori dott. Al-

(Continua in 2ª pagina)

borse

Giornata inattiva

Quotazioni a pagina 13

Paradossale risvolto del processo De Lellis

Innocente è trattenuta da 18 mesi in prigione perché possa testimoniare

E' il caso dell'americana Dana Benjamin: se fosse stata prosciolta in istruttoria, i giudici, in base alla procedura, non avrebbero potuto ascoltarla

Dana Benjamin durante una sua deposizione (Foto Team)

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Quattro (o tutt'al più cinque) giorni ancora completamente dedicati alla difesa e poi entro sabato prossimo la Corte d'Assise deciderà se davvero a Lucio De Lellis, a sua moglie, Liliana Guido e ai suoi amici Maurice Plouquin e Dana Benjamin, possa essere attribuita la responsabilità della morte di Luigi Milani. Il pubblico ministero dott. Lojacono, alla vigilia di Pasqua, ha concluso che sono tutti colpevoli ad eccezione della ragazza americana coinvolta forse per errore in questa tragedia: Lucio deve essere condannato a 25 anni insieme a Maurice con il quale andò in casa del pensionato in via Giovanni da Procida a compiere un omicidio stupido quanto inutile; Liliana a 14 anni perché è stata lei ad organizzare il furto conclusosi in modo così drammatico. Oggi, la difesa comincia a replicare alle argomentazioni dell'accusa.

Colei che si trova nella migliore posizione è senza dubbio Dana Benjamin. Sembra che abbia avuto il ruolo di semplice testimone, però ha finito per rimanere in carcere diciotto mesi soltanto perché fu denunciata come complice del delitto, e una volta incriminata fu costretta a seguire la sorte degli altri. E' stata lei a fornire le prove della responsabilità del De Lellis, del Plouquin e della Guido. Lucio le disse che il delitto di via Giovanni da Procida era stato un «errore»; Maurice le confessò di avere visto De Lellis uccidere; Liliana disse davanti a lei che se qualcuno voleva organizzare un furto poteva andare a casa degli zii Concetta Biagini e Luigi Milani.

Per Maurice Plouquin, il difensore avv. Scialla ha un solo obiettivo: convincere i giudici che le prove contro il francese fuggito (sembra) in Persia sono soltanto illazioni. La sua sorte è legata a quella di De Lellis: se il figlio del chirurgo è colpevole, lo è anche lui. Ma esiste la certezza che Lucio De Lellis è l'assassino? Un solo elemento è a favore di Maurice Plouquin: tutti i suoi amici hanno detto che si esprimeva soltanto in francese. La notte del 9 gennaio 1969 qualcuno ha visto i due rapinatori fuggire dopo il delitto e li ha sentiti parlare, ma in italiano. E' logico supporre — sostiene l'avv. Scialla, difensore di Plouquin — che si trattava di altre persone e non quelle indicate dall'accusa.

Il problema più importante e più delicato è quello legato a Liliana Guido: è colpevole o è innocente? Lo stesso p.m. ha affacciato delle perplessità perché sembra assurdo che possa avere dato incarico al futuro marito di uccidere lo zio, Luigi Milani.

Guido Guidi

Trovato il corpo dello sciatore svizzero scomparso sul Velan

Aosta, martedì sera.

(g. p.) Il corpo di Jean Darbellay, lo sciatore svizzero ventenne, travolto una ventina di giorni fa con altri quattro compagni sul Monte Velan, nei pressi del rifugio omonimo, è stato trovato da volontari di Liddes, impegnati da alcuni giorni nelle ricerche.

Il Darbellay, che era riuscito a porsi in salvo dalla valanga, morì, stroncato dallo sforzo, mentre scendeva a valle a chiedere soccorso.

Giovane rapinata di notte a Saluzzo

Saluzzo, martedì sera.

(g. d. m.) Una giovane cuneese, la ventisettenne Silvana Armando, ha denunciato ai carabinieri di Saluzzo di essere stata aggredita da uno sconosciuto, che l'ha percossa a sangue e le ha strappato la borsetta contenente 35 mila lire. La rapina è avvenuta verso l'una in un viale periferico.

Prima di fuggire, l'aggressore ha ingiunto alla donna di non denunciare il fatto alla polizia altrimenti avrebbe avuto guai peggiori.

Scassinatore chiede un passaggio agli agenti arrestato sull'auto

MILANO, mart. sera.

Non era un nottambulo, ma un ladro il giovane che, la scorsa notte, fermato un'auto della Volante alla periferia di Milano, ha chiesto agli agenti di trasportarlo al centro della città.

Antonio Casalegno, 26 anni, originario di Lecco, ma da qualche tempo a Milano, vista passare una vettura della Volante, ha fatto cenno al conducente di fermarsi. Avvicinatosi al capo pattuglia, il Casalegno ha detto di essersi trattenuto fino a tarda ora nell'abitazione della propria fidanzata, Giuliana Maglia, 25 anni, di Cinisello Balsamo.

Gli agenti lo hanno fatto salire sull'auto e si sono subito accorti che il giovane aveva con sé un sacchetto di plastica dal quale usciva il tintinnio di oggetti metallici. Incuriositi, hanno domandato all'ospite che cosa avesse nel sacchetto: il giovane ha risposto: «Monetine di un salvadanaio che ho rotto in casa della fidanzata».

Gli agenti, insospettiti, si sono allora recati, con il Casalegno, nell'alloggio della Maglia, la quale ha detto di non sapere nulla del fatto.

Vistosi scoperto, il giovane ha ammesso di avere rubato il denaro, per un ammontare di 85 mila lire, nel «juke box» di un bar di Cinisello. (Ansa)

Gli arresti a Padova

(Segue dalla 1ª pagina)

litto Bonanno (attuale questore di Milano), dell'attuale questore di Padova, Federico Manganella, e dello stesso capo della Mobile, Pasquale Juliano.

Alcune migliaia di questi opuscoli vennero sequestrate alla direzione delle poste padovane ed il procuratore Fais aprì un'inchiesta, ripresa dalla procura generale di Venezia, i cui atti vennero inviati alla Corte di cassazione. Seguì una serie di accuse contro l'avv. Freda, ritenuto con altre persone, responsabile di calunnia e vilipendio dell'ordine giudiziario ed il relativo provvedimento è ora davanti alla Corte d'assise di Trieste «per legittima suspicione».

Interrogati, a suo tempo, sia il Freda sia il Ventura negarono ogni responsabilità. La decisione della magistratura di arrestare i tre sotto l'accusa di «associazione sovversiva» costituirebbe, tuttavia, il risultato dell'inchiesta sul «libretto rosso». n. s.

ANCHE QUEST'ANNO TRAGICO IL BILANCIO DELLA GITA

Weekend pasquale: oltre 30 morti Il rientro proseguito tutta la notte

L'incidente più grave si è avuto presso Viterbo a causa di un sorpasso: sei morti - Sei persone hanno perso la vita nel Cuneese; 70 sono rimaste ferite - Ciclista ucciso a Voghera

nostro servizio

Roma, martedì sera.

E' proseguito anche nella notte il rientro dei gitanti dal *weekend* di Pasqua, ed anche nella notte, quando ormai il traffico si era ridotto a proporzioni tollerabili, si sono avuti incidenti mortali. Il bilancio, quest'anno, è pesante: più di trenta persone hanno perso la vita. Le ultime vittime della gita pasquale si sono avute questa notte a Carmagnola: tre morti e quattro feriti gravi. L'incidente più grave è avvenuto presso Viterbo per un sorpasso in curva: è costato la vita a sei persone. Gli appelli alla prudenza, anche quest'anno, non sono stati ascoltati da troppi automobilisti. Ecco in dettaglio le sciagure stradali della Pasqua 1971.

Viterbo, martedì sera.

(r. r.) Per un sorpasso in curva, dopo una serie di manovre pericolose, sei persone sono morte ieri sulla via Cassia nello scontro tra una «Renault» e una «500». L'incidente è avvenuto presso Vetralla (70 chilometri da Roma).

Alla guida della vettura francese c'era l'apolide Wladimiro Drzewieki, 58 anni, nato a Varsavia ed abitante a Roma in via Francassini 10; accanto a lui sedeva la moglie, Ada Salvatore, 50 anni; sul sedile posteriore c'era la signora Elena Quinzi, 50 anni, che solo all'ultimo momento aveva accettato di recarsi in gita con i Drzewieki. L'utilitaria era condotta da Goffredo Pasquini, 65 anni,

La terrificante sciagura presso Viterbo: in primo piano i corpi di tre delle sei vittime

residente a Viterbo con la moglie Lucia Mariano, [illegible] anni, e con un'altra viaggiatrice, Lucia Gambetta, 54 anni. Sono morti tutti.

Secondo gli accertamenti della polizia stradale, l'incidente sarebbe avvenuto perché l'apolide, dopo aver compiuto a forte velocità il sorpasso di una colonna di veicoli che procedevano in direzione di Roma, aveva occupato la parte della carreggiata alla sua sinistra, sulla quale procedeva la «500». E' stato un urto tremendo: le due vetture si sono incastrate l'una nell'altra. Il traffico sulla Cassia è rimasto bloccato per 3 ore.

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Tragico il bilancio degli incidenti stradali nelle feste di Pasqua: fino a stamane era di 6 morti (2 a Cuneo, gli altri a Ceva, Racconigi, Ormea e Saluzzo) e di non meno di 70 feriti dei quali 8 nelle ultime ore sulle strade che portano a Cuneo. Molti degli infortunati sono in gravi condizioni e si teme che il già doloroso bilancio dell'esodo pasquale debba ancora aumentare.

L'incidente più grave (un morto e 5 feriti) è avvenuto ieri sera sulla statale Cuneo - Saluzzo - Pinerolo. La vittima si chiamava Maria Angela Bonardo, 27 anni, nativa di Mondovì e residente a Savona con il marito Luigi Poggio, 31 anni, che era alla guida di una «124» sulla quale viaggiava anche la figlioletta Daniela, di 3 anni e mezzo.

Una «1100» condotta dal pinerolese Roberto Bruera, sulla quale si trovavano la moglie e due figli è finita sull'opposta corsia di marcia; la «124», dopo aver urtato la «1100» è stata tamponata da una «Bmw» e scaraventata fuori strada da una «600».

La Bonardo è morta poche ore dopo all'ospedale di Saluzzo; la figlia Daniela è ricoverata con prognosi riservata; il Poggio è stato giudicato guaribile in 15 giorni; il guidatore dell'utilitaria, Giuseppe Chiotti, di Rivalta (Torino) ha riportato ferite guaribili in 15 giorni, la moglie Caterina Villar è grave.

Voghera, martedì sera.

(e. g.) Un'auto-pirata ha ucciso un ciclista alla periferia di Voghera. La vittima è il salariato agricolo Giuseppe Ghia, di 48 anni, che abitava nella nostra città in via Bobbio. L'uomo è stato investito alle spalle ieri sera alle 23,10 mentre in bicicletta stava rincasando sulla statale Voghera-Varzi. L'automobilista, dopo aver travolto il Ghia, ha proseguito la corsa.

Borgosesia, martedì sera.

(g. g.) Un bambino di [illegible] un ferito grave ieri pomeriggio alla periferia di Borgosesia, sulla provinciale per il lago d'Orta. La vittima è un bambino di [illegible] anni, Enrico Buttini, da Valduggia; il ferito è suo padre, Pietro, di [illegible] anni.

Liberato in Sicilia Antonino Caruso

Tiene la bocca chiusa l'industriale rilasciato

E' stato ritrovato in una strada di campagna in provincia di Palermo - I rapitori hanno ricevuto un'ingente somma di denaro

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

Antonino Caruso, il giovane industriale miliardario che nel primo pomeriggio del 24 febbraio era stato rapito dai banditi mentre sulla sua auto percorreva la Salemi-Castelvetrano in provincia di Trapani e che è stato rilasciato domenica mattina verso le 8,30 in provincia di Palermo in una strada di campagna, oggi dovrebbe essere interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Patrone, dal comandante la legione carabinieri col. Della Chiesa e dal dirigente la Criminalpol siciliana vice questore Zocca.

Dalla mattina di Pasqua quand'è stato liberato, dietro riscatto d'una somma ingente che gli stessi inquirenti, in vena di confidenze e non con dichiarazioni ufficiali, fanno aggirare tra i 300 e 500 milioni, Antonio Caruso è tenuto ostinatamente lontano da inquirenti e giornalisti nell'abitazione dei genitori in viale Francesco Scaduto 4. Gli sono accanto soltanto i congiunti e ovviamente la giovane moglie, Gianna Bonura, che aveva sposato appena il 3 dicembre scorso. In casa sono stati ammessi solamente alcuni parenti giunti appositamente dalle province di Trapani e di Agrigento gente che non si esclude abbia aiutato i Caruso nel mantenere i «contatti» con i banditi quando costoro, temendo per l'eccezionale dispiegamento delle forze di polizia impegnate nelle ricerche, per diversi giorni avevano interrotto i fili del collegamento con i familiari del rapito.

Il clamoroso sequestro è stato portato a termine con una precisione cronometrica e dopo quarantasei giorni l'ostaggio ha potuto fare ritorno a casa proprio nel giorno di Pasqua.

«*Aspetto papà*» ha detto domenica mattina Antonino Caruso (che ha 31 anni ed è piuttosto robusto anche se non grasso, con l'ovale tondo e i capelli che cominciano a scarseggiargli per un'incipiente calvizie, con gli occhiali) agli agenti Vincenzo Noto e Antonio Contorno del distaccamento della polizia stradale di Sciacca (Agrigento). I due avevano sconfinato nella provincia di Palermo mentre si trovavano in servizio di perlustrazione nel corso dell'operazione «Pasqua sicura» sulle strade siciliane e perciò stavano tornando frettolosamente sulla strada veloce Palermo-Sciacca. Ad un certo punto hanno notato un giovane imbacuccato, con una coperta sulle spalle, che camminava con passi incerti e che era palesemente disorientato. Hanno arrestato l'auto e hanno chiesto al giovane chi fosse: «*Aspetto papà*», ha risposto. «*Sono Antonino Caruso, mi hanno sequestrato un mese e mezzo fa*».

Dall'autoradio della «Stradale» è stato subito diramato l'allarme alla «Centrale». Nel frattempo l'autoradio della «Stradale» aveva incrociato alcune auto che sopraggiungevano a forte velocità da Palermo, a bordo delle quali erano i carabinieri e su un'altra erano il cavaliere del lavoro Giacomo Caruso, il genero Domenico Fumarro e un amico.

Carabinieri e agenti della «Stradale» per qualche minuto si sono contesi l'ostaggio appena liberato dai banditi, ma poi il padre ha detto: «*Mio figlio me lo porto io a casa*». C'è stato un attimo di perplessità, poi il Caruso ha riportato il figlio in viale Francesco Scaduto, e qui ha varcato la soglia della casa accolto da scene di commozione dei congiunti.

Un funzionario di polizia ieri sera ha fatto comprendere che le indagini proseguono a ritmo sostenuto per identificare i banditi. Se i Caruso ancora ufficialmente non hanno parlato e non si sa se lo faranno oggi, d'altra parte è più che probabile che gli inquirenti abbiano in mano parecchi elementi d'un certo interesse. La stessa telefonata che, in codice faceva comprendere al cavaliere del lavoro Caruso che suo figlio sarebbe stato rilasciato all'altezza del bivio Pernice la mattina di domenica, era stata intercettata dai carabinieri e dalla polizia. Essi avevano posto sotto controllo il telefono della abitazione dei Caruso.

Antonio Ravidà

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi a rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

— (continua)

Ora per ora la cronaca della drammatica sommossa alle Nuove

A PICCOLI GRUPPI I RIVOLTOSI SI ARRENDONO AGLI AGENTI

Stanotte è stato un susseguirsi di scontri, nell'assurda speranza di raggiungere la strada - All'alba le forze dell'ordine riescono a dividere i rivoltosi senza incontrare resistenza - Ancora incendi nei magazzini

(Segue dalla 1ª pagina)

razione e di furia incontrollata, in cui si trovavano i detenuti che si sono ribellati. Era da una decina di giorni che nel carcere serpeggiava la rivolta. C'erano stati dei trasferimenti, poi in apparenza tutto era tornato alla normalità. L'esplosione si è avuta ieri, quando il trenta per cento degli agenti di custodia era in vacanza. Alle Nuove ci sono circa 800 detenuti.

Ore 15 — *I reclusi del secondo braccio dopo le consuete due ore di "aria", rifiutano di tornare in cella. Incitano a gran voce i loro compagni a ribellarsi. Dagli slogan che [illegible], le ragioni della [illegible]: "Riforma carceraria... Vogliamo subito il processo...". Qualcuno aggiunge in coro: "Vogliamo le donne".*

Ore 15,13 — La scintilla ha appiccato un incendio che sta ancora dilagando. Mentre [illegible] l'allarme in tutta la città e le sirene della polizia e dei carabinieri che accorrono, paralizzano il traffico, nel terzo braccio delle Nuove è la furia. I reclusi fanno a pezzi le intelaiature delle brande e si armano di spranghe. Le guardie sono sopraffatte.

Tra i detenuti, solo 20 rifiutano di partecipare alla rivolta. Decidono di salire sul tetto e portano alcuni secondini per testimoniare della loro buona fede. Li salvano così dalla rabbia dei loro compagni più esagitati.

Ore 15,30 — Il carcere è irrimediabilmente diviso in due tronconi. Un gruppo di rivoltosi è già sotto il muro di cinta e si appresta a scalarlo. Dall'alto ci sono poche guardie, ma non perdono la testa e sparano in alto con i mitra. Gli uomini che vogliono evadere esitano, poi arretrano. Il tiro dei secondini si abbassa. Adesso [illegible] rano direttamente nel fossato: tiro incrociato per scoraggiare qualsiasi altro tentativo.

Ore 15,45 — Con il direttore del carcere, che [illegible] in casa ed è rientrato precipitosamente, ci sono l'avvocato generale Vacca, il questore Nardis con il vicequestore Vorin, i colonnelli Astolfi e Ferrari dei carabinieri.

Altri trenta detenuti si staccano dai rivoltosi, raggiungono l'infermeria dove ci sono poco meno di cento malati con quattro infermieri. Si barricano con loro all'interno.

Ore 16 — Il grosso dei carcerati sferra il primo assalto all'infermeria che è situata in un edificio a tre piani. Gli uomini chiusi all'interno però si sono organizzati. Hanno assicurato reti metalliche alle porte a grata di ingresso. Le hanno bloccate con mobili metallici costruendo una barricata che resiste.

Sotto la direzione del medico del carcere, dott. Oseglia, gli ammalati meno gravi smontano i delicati apparecchi del centro medico e pezzo per pezzo li portano in salvo.

Ore 16,30 — *Nei quattro bracci del carcere in mano ai detenuti, cominciano le devastazioni. Gli infissi, i mobili, le suppellettili vengono distrutti e dati alle fiamme insieme ai pagliericci che sprigionano una colonna di fumo nerastro che si leva alta sui tetti.*

Il magazzino degli attrezzi e il deposito di generi alimentari vengono saccheggiati. Nel primo i ribelli trovano mazze, picconi ed altri utensili che vengono trasformati in armi. Nel secondo c'è del vino oltre ai viveri. Molti si ubriacano. Il grido «Vogliamo le donne» è ripetuto con più insistenza.

Non li ferma la nube di gas lacrimogeno che ristagna in ogni cella, in ogni corridoio. A tenerli lontani dal muro, ci sono solo le pallottole dei mitra.

Ore 16,45 — Numerosi rivoltosi si sentono male. «Li avete uccisi con i mitra» grida qualcuno. In realtà sono intossicati dal fumo, dal gas e dal vino bevuto.

Il capitano Frascarolo fa portare della coramina che viene gettata nel cortile. E' necessaria a due detenuti anziani che in breve si riprendono. Potrebbe sembrare un sintomo di distensione, è solo una pausa.

Si fa un primo bilancio della situazione. E' gravissima. Gli incidenti sono diffusi ovunque. Il secondo, terzo e quarto braccio sono distrutti e in mano ai detenuti che però sono ancora separati tra loro.

Il braccio femminile non partecipa in alcun modo alla rivolta. E' isolato dai cani poliziotto e dagli agenti più esperti del carcere.

Sono giunti i rinforzi. Il centro della città è bloccato.

Ore 17,30 — Anche il braccio femminile è invaso dal gas lacrimogeno spostato dal vento. La figlia di tre anni di una detenuta, Colomba Settimo (l'infermiera che uccise a colpi di scopa un'altra figlia), si sente male e si rende necessario portarla fuori dalle mura.

I rivoltosi ne approfittano per tentare di forzare il blocco e raggiungere le donne. Con mazze e spranghe affrontano le guardie armate di manganelli. La lotta è furibonda, ma i detenuti vengono ricacciati indietro.

Ore 18,15 — I carcerati cercano di riunirsi verso il centro della prigione. Tentano con ogni mezzo di aprirsi un varco verso il quinto ed il sesto braccio ancora isolati tra loro.

Ore 18,30 — Un altro assalto al braccio femminile è respinto.

Ore 18,45 — *Una delegazione di rivoltosi chiede di incontrarsi con l'Avvocato generale. Mentre stanno parlando, altri carcerati dissidenti attaccano i due settori ancora isolati e se ne impadroniscono.*

Per tutta la sera la situazione non muta, continuano a esplodere i lacrimogeni mentre i detenuti rispondono con un continuo lancio di mattoni, pietre ed altri detriti.

Tra i rivoltosi ci sono due feriti: Teobaldo Pi[illegible] con le mani colpite di rimbalzo da un proiettile, e Pietro Manuele raggiunto ad una gamba da un candelotto fumogeno. Si deve al fatto che le guardie di custodia non hanno perso la testa, se il bilancio non è più grave. Due di essi, Livio Costanzo, 25 anni, e Filippo Reginato, 23 anni, sono ricoverati in ospedale per le percosse ricevute.

La piccola Costantina Settimo, figlia di una donna detenuta per omicidio, era stata intossicata dai lacrimogeni

Il tetto di un magazzino è stato incendiato. Gli agenti entrano nelle carceri per presidiare i reparti abbandonati dai detenuti

Il carcere è completamente distrutto

I carcerati che si sono arresi al momento sono 90. Vengono portati via tra le 23 e mezzanotte. Con i cellulari, [illegible] vanno al carcere di Saluzzo e [illegible] ad Asti. Altri cinquanta raggiungono in treno La Spezia.

Una grande folla, tra curiosi e parenti dei carcerati, staziona ai margini della zona di corso Vittorio bloccata dalla polizia. C'è poco vento e solo una minima parte della nube formata dal fumo degli incendi e dei gas lacrimogeni, raggiunge le abitazioni.

Ore 2,30 — Si sferra il più massiccio assalto all'infermeria. Tredici ammalati gravi, più i due detenuti rimasti feriti negli scontri, sono stati trasferiti al braccio femminile. [illegible] a pattugliare un centinaio di altri reclusi con il medico Oseglia. Hanno [illegible] to varie barricate [illegible] è stato provvidenziale.

Questa volta infatti con mazze e picconi, i rivoltosi aprono una breccia nel muro e riescono ad invadere un corridoio. E' un momento molto critico. I due gruppi si fronteggiano. «Lasciateci passare, vogliamo arrivare al muro e saltare in strada» dicono i ribelli.

E' il medico a parlamentare: «E' una pazzia. Vi falcerebbero con i mitra prima ancora di arrivare ai piedi del muro». C'è una lunga discussione, un blando tentativo di superare con la forza la barricata, poi gli invasori si ritirano.

Ore 4,30 — I mitra hanno crepitato in continuazione. Sono state due ore terribili anche perché le forze dell'ordine avevano finito la scorta di candelotti e bombe lacrimogene.

Ore 6 — Un centinaio di agenti e carabinieri fa irruzione nel primo «braccio» e nella rotonda senza incontrare resistenza.

Ore 7 — I rivoltosi [illegible] diano il serbatoio della nafta per l'impianto di riscaldamento. Una colonna di fumo nero si leva sul carcere.

Ore 8 — Si [illegible] solo più colpi di pistola isolati. Sono per scoraggiare gli «ultras» che ogni tanto si affacciano ad un cortile per gridare i loro slogan. Cominciano le defezioni e davanti al carcere affluiscono pullman preparati per lo smistamento di quelli che si sono arresi nella notte, più di un centinaio.

Ore 9 — Partono i primi pullman scortati dalle «gazzelle» dei carabinieri che attraversano la città a sirene spiegate. I [illegible] vengono smistati nelle prigioni di Casale, Alessandria, Saluzzo, La Spezia, Imperia, Savona, Genova, Massa Carrara, Sanremo.

Ore 11 — Sul carcere è sceso un pesante silenzio. La situazione però è migliorata. I rivoltosi che si arrendono sono ormai a decine.

Ore 12,30 — Si prepara un secondo convoglio per la traduzione dei carcerati che affollano i grandi [illegible] trasformati in celle. In serata raggiungerà Genova dove è già pronto un traghetto speciale per la Sardegna.

Ore 13 — Le forze dell'ordine si preparano a eliminare l'ultimo focolaio di resistenza formato da poche decine di «ultras».

Si fa un primo bilancio dei danni materiali provocati dalla sommossa. Circa 500 milioni, forse superiori a quelli provocati dalla rivolta dell'aprile del '69 che pure durò tre giorni. E' probabile che per molti mesi, alle Nuove funzioni soltanto più il reparto femminile.

Servizio di
MARIO BARIONA,
EMIO DONAGGIO,
ALVARO GILI,
UMBERTO ZANATTA

Perché molti vogliono essere trasferiti

Dei 722 detenuti rinchiusi fino a domenica alle «Nuove» sono 400 quelli che devono essere trasferiti in carceri di altre città. Trentanove erano già stati accompagnati con dei pullmini fin da ieri a Saluzzo e a Fossano. Sessanta che si trovano nel reparto officina, perché sono in espiazione di pena non hanno partecipato alla sommossa ed anzi hanno dato aiuto a due guardie alle quali hanno fornito anche gli abiti borghesi. Le 60 donne, salvo la rottura dei vetri delle finestre, non hanno provocato altri danni. Pure tranquilli sono rimasti i detenuti del primo braccio, un centinaio circa, i quali appartengono alla categoria che svolge funzioni di scrivani, cuochi e addetti ad altri servizi. Anche i 40 detenuti ricoverati all'infermeria non hanno partecipato.

Gli altri 400 sono rimasti tutta la notte nel cortile. Si è cercato di reperire i posti necessari per ospitarli presso altre carceri, fuori della regione perché quelle piemontesi sono al completo. Molti rivoltosi hanno chiesto a gran voce di essere mandati altrove, anche lontano. La loro richiesta nasconderebbe la vera intenzione: stanno infatti per scadere i termini di carcerazione preventiva e, se l'istruttoria non sarà chiusa entro queste date, dovranno essere rimessi in libertà. E' infatti difficile che il giudice istruttore possa chiudere il procedimento nel termine che si era fissato, se [illegible] andare a interrogare i detenuti in Sardegna o in Sicilia.

A causa dei disordini, i detenuti che dovevano comparire in giudizio stamane non sono stati accompagnati in tribunale. Tutte le sezioni hanno rinviato i processi, ad eccezione della seconda: il presidente, dottor Palaia, ha infatti manifestato l'intenzione di dichiarare contumace il detenuto che doveva essere giudicato stamane per furto.

temperatura di oggi

massima +20,2
minima +11,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 12,7; ore 8: 13; press. 740,0; umid. 53%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso o sereno, venti deboli, visibilità buona, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima 22,0, min. 12,8; ore 8: 19,8

i lettori ci scrivono

Importanza della campagna

«Mercoledì 24 marzo ho ascoltato alla radio un'intervista con i maggiori esponenti dell'economia e della "Regione" Piemonte. Pur essendo state formulate delle buone prospettive per quanto riguarda l'aumento del reddito medio, della decongestione demografica per la città di Torino, ecc., nessuna considerazione è stata fatta in merito a quello che la Regione intenderà fare in favore dell'Agricoltura e di tutti coloro che si dedicano a questa attività.

«Senz'altro bisogna riconoscere la primaria importanza che assume l'Industria nella nostra Regione, ma non dobbiamo dimenticare che una buona parte dell'economia piemontese è basata sull'agricoltura, che data la varia configurazione geografica si può distinguere in due tipi: una di pianura prevalentemente industrializzata e una di collina, dove prevale la piccola e media proprietà, con coltivazione principale la vite.

«E' di attualità, la crisi che si è verificata nel settore vinicolo e nei prodotti agricoli in genere. In questo periodo, nelle campagne, si assiste ad un generale malcontento: cantine sociali e produttori privati, con grandi quantità di vino invenduto, e a tutt'oggi la situazione non sembra migliorare. E' questo uno dei problemi fondamentali, per il quale, senza l'aiuto della Regione, non si potranno avere dei risultati positivi. Non sarà un compito facile, tuttavia il sapere che finalmente, anche in favore dell'agricoltura si sta muovendo qualcosa, contribuirà a risollevare le speranze.

«Ringrazio per l'attenzione che mi sarà rivolta, e pregherei il presidente dott. Calleri, di illustrarci, quali provvedimenti sono previsti dallo statuto regionale, in difesa dell'agricoltura. Distinti saluti».

Celeste Malerba da Sessame (Asti)

Salvateci da questo schifo

«Vi preghiamo di salvarci dallo schifo, dal disgusto e dalla ripugnanza degli spettacoli a cui ci tocca assistere abitando nella zona, un tempo più bella di Torino. Senza contare che ci è impossibile dormire per il carosello di macchine che vanno e vengono intorno ai "travestiti". Grazie».

Una fedele abbonata che abita in c.so Montevecchio

Una tragica catena di sciagure sulle strade piemontesi

Tre giovani muoiono a Carmagnola in auto mentre tornano da una gita

Stanotte all'una, nell'abbordare una curva, si sono schiantati contro un'altra macchina - Feriti due loro amici, il guidatore della vettura investita e sua moglie - Altri incidenti: fra Saluzzo e Pinerolo (un morto e quattro feriti), e a Chivasso (3 feriti)

Stamane sull'autostrada di Asti: schiacciato fra camion e guard-rail

Tre giovani sono morti stanotte, schiacciati fra le lamiere della propria auto. Il maggiore aveva 24 anni. Tornavano da una festa, erano a pochi chilometri da casa. Una sbandata improvvisa, un urto tremendo. Ai soccorritori si è presentata una scena allucinante: per estrarre uno dei corpi c'è voluto più di un'ora.

Altre sciagure a Pinerolo e Chivasso. Oggi, di primo mattino, un uomo ha perso la vita sull'autostrada per Piacenza. Un amico, che viaggiava con lui, è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Chieri.

Sono gli incidenti più gravi verificatisi sulle strade della provincia di Torino. Come ogni anno, la cronaca ha registrato un drammatico susseguirsi di nomi: sono i morti e i feriti che costituiscono il prezzo delle ore di rientro, vittime quasi sempre della stanchezza e dell'imprudenza.

La prima sciagura è avvenuta poco dopo mezzanotte nei pressi di Carmagnola. Una «Simca 1000» percorreva a velocità elevata la provinciale per Torino. Alla guida era Giovanni Correggia, 23 anni, residente a Carmagnola in via Monteu Roero 20. Con lui erano il fratello Carlo, ventisettenne, e tre amici: Domenico Sepertino, 22 anni, contadino; Giovanni Gerbaudo, 24 anni, operaio; e Clemente Garresio, 17 anni, contadino. Abitavano tutti insieme in una cascina di via Pralormo 8 a Carmagnola. Ieri rincasavano da una festa: insieme con dei coetanei avevano ballato fino a tarda sera.

Procedevano a forte velocità. In località «Due province» il guidatore deve avere perso il controllo della vettura. La «Simca» ha sbandato paurosamente verso sinistra. In quel momento in senso contrario proveniva una «124» sport guidata da Costantino Bernardo, 41 anni, che accanto aveva la moglie, Anna Chiavazza, trentacinquenne. Abitano a Sommariva Bosco, in via VI maggio 5. Anche loro stavano rincasando dal weekend. Hanno visto la «Simca» piombare verso sinistra. Costantino Bernardo ha tentato disperatamente di evitare lo scontro: ha sterzato ed è finito in un fosso. Ma è stato tutto inutile, le due auto si sono incastrate, imprigionando i passeggeri.

Carlo Pastore, 40 anni

Dalle cascine vicine sono giunti i primi soccorsi. Per Giovanni Correggia e Domenico Sepertino non c'era più nulla da fare: morti sul colpo entrambi per sfondamento della base cranica e del torace. Giovanni Gerbaudo era rantolante, con un'ambulanza è stato accompagnato alle Molinette. Aveva un largo squarcio alla fronte, uno sterno sfondato. I medici del pronto soccorso hanno tentato un intervento, ma è morto nella notte.

Gli altri feriti sono ricoverati in ospedale. Non sono gravi: Costantino Bernardo guarirà in 25 giorni, la moglie in 20, e Clemente Garresio ne avrà per circa due mesi.

Il maresciallo Bovino, comandante della stazione di Carmagnola, è intervenuto per i rilievi di legge.

Domenico Sepertino e Giovanni Gerbaudo, morti a Carmagnola. Anna Chiavazza, ferita

— Stamane verso le 7 sull'autostrada per Piacenza una «1500» guidata da Carlo Pastore, 40 anni, via Carlo Alberto 5, era diretta verso Torino a forte velocità. Con il Pastore erano il figlio Antonio, 9 anni, e un amico, Domenico Saglietti, via Vanchiglia 22. Forse il conducente è stato colto da un colpo di sonno: ha sbandato verso destra, nella corsia di emergenza. L'auto si è incastrata fra il *guard-rail* e un camion che la precedeva, guidato da Maurizio Boarino, 35 anni, abitante a Ferrara in via Luigi Passega 10. L'autista ha sentito l'urto e ha pensato allo scoppio di un pneumatico. E' sceso e gli si è presentata una scena tremenda: la «1500» era capovolta, ridotta ad un ammasso contorto di lamiere.

L'auto del Pastore si è incastrata fra il guard-rail dell'autostrada e un camion sfasciandosi

Per il Pastore non c'era più nulla da fare. Il figlio Antonio e Domenico Saglietti, scaraventati fuori dell'abitacolo, davano ancora segni di vita. Il Saglietti è stato ricoverato all'ospedale di Chieri in condizioni disperate. La prognosi è riservata. Antonio Pastore è meno grave: guarirà in un mese. Sul luogo della sciagura sono intervenuti il cap. Volpicelli e il mar. Corsi della «Stradale» di Asti.

— Ancora un morto, questa notte, sulla provinciale Pinerolo-Saluzzo, tra Ponte Pellice e Cavour, dove la strada presenta una strettoia. Da Cavour, diretta verso Pinerolo, viaggiava una Fiat 124 guidata dal cinquantunenne Pietro Aloa, residente a Cavour, che aveva a fianco la suocera, Margherita Primo di 70 anni, e gli amici Virginio Bosio, 56 anni con la moglie Teresa e il figlio Paolo dodicenne, abitanti a Pinerolo in Via Tavone.

In senso contrario viaggiava un pullman della «Cavourrese». Nell'incrociarsi, i due mezzi si sono scontrati violentemente e la 124 si è capovolta finendo fuori strada. La Primo è morta sul colpo, gli altri quattro sono stati ricoverati all'ospedale di Pinerolo. Indenne il conducente del pullman, che era vuoto.

— Nello scontro fra due auto, verificatosi sulla statale Torino-Milano, tre persone sono rimaste ferite: una è grave. L'incidente è avvenuto verso mezzanotte, alle porte di Chivasso. Un'auto proveniente da Brandizzo, condotta da Domenico Leone, 34 anni, residente in frazione Mastri di Rivarolo Canavese, nell'abbordare la curva all'altezza dello stabilimento Rivoira, è finita nell'altra corsia, e si è schiantata frontalmente contro una autovettura che procedeva verso Torino. Su questa viaggiavano i coniugi Lino Muzzo, 26 anni, operaio, e Maria Teresa Pela, 24 anni, residenti a Torino in via Pinelli 29.

La donna, che sedeva a fianco del marito che era al volante, è finita col viso contro il parabrezza, frantumandolo. Le ferite al volto e alla testa erano gravi e la Pela, all'ospedale di Chivasso, è stata giudicata con prognosi riservata.

Ragazza in moto rapina una donna

Con un complice - A mezzogiorno, nei pressi di S. Rita

Una ragazza in motoretta ha scippato della borsa una donna che andava in chiesa insieme con la figlia. Magro il bottino: circa trentamila lire. E' accaduto poco prima di mezzogiorno in via Bellono, nei pressi di S. Rita.

Luigia Palmadessa Caporso, 40 anni, via Cimabue 1, bidella alla scuola del Centro Europa, accompagnava la figlia Rosalba, ventiduenne, in parrocchia. Camminavano affiancate, sono state sfiorate da una motocicletta: la guidava un giovane sul diciotto anni. Sul sellino posteriore era una ragazza di circa quindici anni, capelli lunghi e scuri, pantaloni a strisce e maglia chiara. E' stata lei ad allungare un braccio e a strappare di mano a Luigia Caporso la borsa. La ragazza e il suo accompagnatore sono fuggiti.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al Kg	Porta Palazzo	Piazza M. Cristina	Piazza Santa Rita	Vallette
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-260	200	220-240	150-200
cipolle gialle	80-100	100-120	100	110-120
spinaci	150-200	200	170-200	170-200
catalogna	100-170	120-130	100-130	140-150
zucchini	150-200	—	170-200	150-200
cime di rapa	100-170	120-150	110-120	110-200
finocchi	100-200	100-150	120-150	110-220
carciofi Sard. cad.	20-50	20-30	25	20-30
patate	70-100	60-100 new	80	80-90
lattuga insalata	200-250	70-200	200-250	130-180
cavolfiore defogliato	100-150	200-250	170-180	140-180
pere passacrassana	100-140	130-200	150-180	130-220
arance tarocchi	180-250	200-400	180-240	200-320
mand. rini	450-500	—	—	400
mele golden	100-170	80-220	150	150-180
mele stark	100-180	100-250	130	130-200
mele renette	100-170	150-200	150-200	140-200
GRASSI:				
olio di oliva	620-700	650-660	650-700	550-750
olio di semi	350-400	300-410	350-450	300-400
burro	1400-1700	1400-1500	1500	1600
PESCE:				
muscoli	200	200	[illegible]	[illegible]
arselle	250-300	250	250	300
sarde	400-700	500	400	500
alici	250-400	350	450	[illegible]

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 180-220 (180-170); cipolle gialle 45 (45); spinaci 75-100 (100-130); catalogna 60 (70); zucchini 120 (120); cime di rapa 70 (75); finocchi 35-70 (35-80), carciofi Sardegna, cadauno 30 (6-20); patate 46-50; (46-50); lattuga 85-100 (100-150); cavolfiori defogliati 105 (100-105); pere passacrassana 140-155 (125-130); arance tarocchi 120-270 (130-270); mele golden 70-135 (65-150); mele stark 75-155 (70-150); mele renette 70-140 (70-135).

Pesce freschissimo

Ai Pani di corso Brunelleschi le trote sono tenute vive in una vasca. Il cliente sceglie il pesce o i pesci che vuole, il commesso li pesca sul momento: 1200 lire al chilo. Non ci sono dubbi che le trote siano freschissime.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

I consigli dell'assicuratore

Non sempre sono pagati i danni che i ladri fanno a porte e finestre

La polizza per furto ed incendio del mio appartamento è di quattro pagine, tutte scritte con parole piccolissime. Malgrado la buona volontà, non sono riuscita a trovare se l'assicurazione mi risarcisce anche il danno procurato dai ladri alle porte d'ingresso ed alle finestre. Gradirei sapere, qualora fosse garantita per questo rischio, se il danno mi viene risarcito anche nel caso in cui i ladri non riescano ad entrare in casa mia. Grazie dell'ospitalità.

M. T. Barberis - Torino

La garanzie per i danni cagionati dai ladri ai locali ed infissi sono quasi sempre estensioni accessorie alla polizza contro i danni del furto. Quando si conclude un'assicurazione di questo genere si stabilisce a priori l'ammontare che si intende garantire nel caso di una visita dei ladri, specificando all'incaricato della compagnia il valore di ogni singolo oggetto che è nell'appartamento, specialmente di quelli che hanno un valore particolare. Ciò stabilito, si esamina che cos'altro si intende assicurare, ad esempio, le cose depositate in soffitta e in cantina dove spesso sono sistemate scorte di vino.

L'assicurazione relativa ai guasti cagionati dai ladri viene quasi sempre contemplata, anche se per un modesto importo, nelle condizioni di polizza. Se questa estensione fosse prevista nel suo contratto, in caso di tentato furto dal quale sia derivato solo un danno agli infissi, la compagnia assicuratrice dovrebbe risarcirla. E' bene, però, che il contratto venga esaminato dal suo assicuratore dal quale otterrà informazioni precise e consigli per eventuali modifiche.

Giuseppe Alberti

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* ostacolati dalla dissonanza Luna-Marte che turbinerà gli accordi analizzando gli scontri per diversità di opinioni. Serbare la calma. *Sentimenti:* le relazioni della vita privata scorrono senza avvenimenti particolari. *Salute:* precauzioni nel maneggio di congegni meccanici.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* è di rigore lo zelo nell'assolvere i compiti che vi sono assegnati. Perseguite obbiettivi pratici dopo aver assunto informazioni. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore godono della benevolenza celeste. Tulliettanza. *Salute:* la gola è sempre il punto più delicato e vulnerabile. Attenzione ai colpi d'aria.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio e Nettuno riuniti stimolano le iniziative nelle quali ha una parte predominante la fantasia. Bene viaggi e corrispondenza. *Sentimenti:* per alcuni un'avventura durante uno spostamento, incanto per il cuore. *Salute:* ottimo equilibrio biopsichico, benessere diffuso, euforia.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* chi si occupa del commercio dei liquidi, di articoli marinari, o turistiche, raccoglierà una messe fruttuosa. Successi anche in arte. *Sentimenti:* il cielo vi riserva intime gioie. Prove di affetto devoto e sincero. *Salute:* una permanenza, anche breve, in clima salsoiodico è tonificante.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la prima parte della giornata è propizia mentre, dalle 16, la quadratura dei Luminari annuncia difficoltà nella intesa col prossimo. *Sentimenti:* serata burrascosa in famiglia. Scarsa comprensione anche fra gli amici. *Salute:* il riposo è il miglior rimedio per le aritmie cardiache.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* l'appoggio di Plutone, ospite del Segno, si riflette, principalmente, sulle operazioni finanziarie che sono coronate da successo. *Sentimenti:* si rafforzano i legami domestici. Una notizia che vi rallegra e rianima. *Salute:* anche un piccolo disturbo dell'intestino va subito curato.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* agite rapidamente e non temete di eccedere nella originalità. Soltanto così avrete modo di dimostrare il vostro talento. Osate. *Sentimenti:* incontrare una persona simpatica che non avevate completamente scordato. *Salute:* dipende dalle condizioni (eccellenti) dello spirito.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* controllate la congenita impulsività che potrebbe compromettere l'esito di un progetto bene avviato. Evitate il colpo di testa. *Sentimenti:* nelle discussioni con la persona amata preferite la dolcezza, la bontà. *Salute:* attenzione con gli utensili taglienti o l'acqua bollente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la Luna, congiunta a Giove, nel pomeriggio, crea un clima planetario di grande fortuna. Il momento è propizio per ottenere favori. *Sentimenti:* soddisfazioni nel campo delle relazioni private, scambio di tenerezze. *Salute:* in perfetta forma non è esposta ad alcun contagio.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* progrediscono lentamente, ma su basi solide e sicure. Anche nel campo professionale non abbiate fretta e giungerete alla meta. *Sentimenti:* le configurazioni astrali conservano la serenità nei rapporti affettivi. *Salute:* abbastanza resistente alla fatica. Elevato anche il morale.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* affidatevi piuttosto alla improvvisazione, ponendo in sottordine i programmi preparati in anticipo. Successo con la rapidità. *Sentimenti:* il futuro degli affetti è lasciato in mano al destino. Non opponetevi. *Salute:* il tono nervoso esercita un'azione benefica anche sul fisico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sono in via di sviluppo per la spinta che ricevono dalla fortuna. Utilizzate il momento per avvicinare persone autorevoli e influenti. *Sentimenti:* le prospettive per le relazioni della vita privata sono magnifiche. Gioite. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione. Diffuso benessere.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Un pittore che divenne celebre illustrando romanzi e periodici

Dipinti del marchigiano Serafino Macchiati che, alla fine dell'800, interpretò in Francia e in Italia libri molto in voga e diffuse pubblicazioni come la *Tribuna illustrata*

La figura e l'opera del marchigiano Serafino Macchiati sono documentate in una bella mostra ordinata nelle sale di «Castiopea» (v. Cavour 4). Si tratta di una significativa scelta di dipinti e di alcune delle famose illustrazioni che a Parigi l'avevano reso celebre come interprete, forse insuperato, dei romanzi allora in voga di Paul Bourget e di Prévost.

Nato a Camerino nel 1860, verso i vent'anni il Macchiati era a Roma dove si faceva subito notare soprattutto come grafico assai dotato. La collaborazione alla Tribuna Illustrata e alle imprese editoriali del Treves e del Sonzogno non dovette dargli tuttavia molta soddisfazione se nel 1898, chiamatovi dal Lemerre, decise di trasferirsi a Parigi, dove, lavorando anche per le pagine del Figaro Illustré e della tedesca Illustrierte Zeitung, continuò a dedicare ogni ora libera alla pittura ch'era stata la sua vocazione di sempre.

L'impegno e la sensibilità che egli portò anche in questo campo, sono ben documentati nei dipinti esposti oggi a Torino, alcuni dei quali comparvero già alla Biennale di Venezia del 1922 che l'aveva ricordato per interessamento di Vittorio Pica che lo apprezzava moltissimo.

Sono opere di non grande formato, tratte spesso dal vero nei dintorni di Parigi e nella campagna francese, ai margini d'un bosco o lungo la spiaggia: impressioni delicate, fresche, con un che di elegiaco portato fino ai confini del simbolismo. Una riva della Senna, una casa sulla collina, le silenziose vedute d'una campagna deserta non sono che i pretesti figurati attraverso i quali l'artista traduce in segni e colori ogni atmosferica vibrazione: quella luce che divenne spesso protagonista vera dei suoi quadri.

Sensibile alle esperienze del postimpressionismo, il Macchiati ci rivela l'autenticità della sua ricerca nel taglio prospettico che ha talora anche ardite impaginazioni, ma soprattutto nella gustosa scansione della tavolozza che, anche nei registri più fini, tende sempre a rendere strutturalmente la misteriosa verità delle cose: cioè tanto quel tratto di vero su cui l'occhio dell'artista potè fermarsi, quanto l'emozione ch'egli ne trasse in un momento di poetica sospensione. Ed è come dire: i suoi pensieri e i suoi sentimenti, con gli interessi culturali che diedero carattere al suo linguaggio, e durevole validità alla sua testimonianza di artista.

* *

Da «Dartea», in galleria Subalpina (via Cavour), una mostra collettiva intitolata «I pittori della galleria» vuole essere un po' la rassegna programmatica di un'attività espositiva in gran parte dedicata a giovani artisti torinesi. Vi figurano infatti Abarca, Alcoy (che, nato a Barcellona nel '36, vive a Mataro), Alessandri, Billetto, Colombotto Rosso, Macciotta, Ruga e Schwab (bernese stabilitosi a Ginevra). Li accomuna un abbandono alle suggestioni della fantasia nutrite talvolta, come ogni miraggio, d'una realtà più o meno lontana o vicina.

* *

Se la pittura come «stato d'animo» ha potuto quasi rappresentare un momento della grande tradizione ottocentesca, non c'è da meravigliarsi che ai nostri giorni vi sia chi, come Giorgio Colluzio (che espone alla «Hilton», via Arsenale 27), possa tendere a fare della pittura «un ragionamento» da perseguire con quasi cupa impegno attraverso «quadri oscuri, inquietanti e quasi indecifrabili» (Gussoni).

Vi si nota subito qualcosa di ossessivo dovuto infatti a certe sue strutture a riquadri neri, con quei cerchi che vi si inseriscono come elementi di una vetrata antica entro i legamenti di piombo, ma senza quell'armonia di ritmi che ne sottolineerebbero il valore decorativo. Di fronte ai dipinti del Colluzio il disagio dell'osservatore è talvolta accresciuto dall'insistente presenza di quelle piccole nicchie, moltitudine d'uomo, portate dentro quasi a forza, il che rimangono quasi sempre estranee al quadro, mostrando le contraddizioni di un repertorio di assimilazione evidentemente difficile.

an. dra.

il medico della famiglia

Un inconveniente diffuso

La sig.ra D.L. ci scrive da Asti:

«Per eliminare la stitichezza di cui soffro da tempo, mi hanno consigliato di mangiare molta frutta. Seguirei il consiglio, anche se la frutta non mi piace, se fossi sicura di ottenere buoni risultati. Qual è il suo parere?»

— E' questo un problema che interessa molte persone. Diciamo subito che la stitichezza è un disturbo quasi esclusivo delle popolazioni civilizzate ed è molto più frequente tra le donne le quali, per erronee convenzioni della vita sociale, si impongono di non obbedire allo stimolo; ciò a lungo andare ne provoca la diminuzione. E frequente è anche il caso di soggetti divenuti stitici proprio perché da ragazzi usavano rinviare l'elementare bisogno per non giungere in ritardo a scuola o perché, durante le lezioni, non osavano chiedere il permesso di uscire dall'aula.

Pure la vita sedentaria ed il tipo di alimentazione (cibi poveri di scorie) possono contribuire a sostenere o ad aggravare il disturbo. Molte persone, inoltre, aggravano la loro situazione con una preoccupazione eccessiva per il funzionamento del proprio intestino e con un abuso di lassativi.

La cura va adeguata al tipo di questo inconveniente che, per essendo sempre la conseguenza della mancata obbedienza agli stimoli, ripetuta nel tempo, può manifestarsi con due meccanismi diversi: per torpore dell'intestino, eccessivamente pigro in conseguenza di incapacità delle fibre muscolari, che vi si trovano, a contrarsi adeguatamente; oppure per contrazione spastica.

Si possono così verificare, in pratica, due forme di questo disturbo: quella «atonica» e quella «spastica». In entrambi i casi è molto utile arricchire la dieta di verdura e di frutta. La cellulosa in esse contenuta rappresenta uno stimolo adeguato alla muscolatura intestinale torpida della forma atonica; mentre una dieta prevalentemente vegetariana finisce col togliere dall'alimentazione tutto quanto può essere piccante o irritante e quindi nocivo per la forma spastica. Per quanto riguarda la scelta dei lassativi o di quei farmaci che, favorendo un'abbondante eliminazione di bile da parte del fegato, stimolano la funzione intestinale, è bene che sia il medico a farla, secondo i casi.

*

l'avvocato di fiducia

Due condizioni per annullare un contratto

Nel maggio 1969 ho acquistato un alloggio. Il costruttore si era impegnato di consegnarmelo finito per la fine maggio 1970, e tuttoggi non è ancora terminato per «cause di forza maggiore» dice lui. Sottoscrivemmo al momento in cui versai un congruo acconto, che il mutuo sarebbe stato del 30% circa del valore dell'alloggio. Ora il mutuo è solo del 20% circa, ed il costruttore dice che la colpa non è sua, perché la Banca non gli ha concesso di più, ed allora perché lui a suo tempo si impegnò con me con un contratto di «promessa vendita»?

Costituiscono motivi validi per la risoluzione del contratto, queste gravi inadempienze? come debbo fare senza andar troppo per le lunghe per farmi restituire il terzo dell'importo dell'alloggio, che molto ingenuamente ho già versato? una eventuale causa è consigliabile? trattasi di una società costruttrice.

(V. L. - Torino)

Ritengo che lei si trovi nelle condizioni per chiedere la risoluzione contrattuale per inadempienza del venditore. Oltre a ciò può chiedere anche il risarcimento di eventuali danni.

Avv. Lorenzo De Vita

IL VIA AL DISCO PER L'ESTATE

Qui c'è la canzone che vi farà ballare

Al Bano, senza la moglietina, con Orietta Berti, al « Disco per l'estate »

Cinquantasei canzoni sono in gara in « Un disco per l'estate », il concorso che si è iniziato ieri tra grandi polemiche alla radio. Foltissima è la richiesta degli iscritti e tra loro potrebbe esserci la « voce » che ci accompagnerà in futuro: i motivi — tutti inediti — costituiscono una valanga di note inarrestabile, che deborderà dai « juke-boxes » e dalle sale da ballo per tutte le nostre vacanze.

Nel cartellone ci sono grossi nomi, altri più piccoli, altri ancora sconosciuti. Nessuno discute Orietta Berti e Iva Zanicchi, che eseguiranno rispettivamente « Via dei ciclamini » e « La riva bianca la riva nera ». Poi abbiamo le « vedettes » in cerca di rilancio, come Rita Pavone e Fausto Leali, che da un anno non conoscono autentici successi. Non mancano coloro che ormai sono ad un passo dalla zona alta delle classifiche di gradimento, come Michele, Rosanna, Maurizio, Dino. Infine gli esordienti, tra i quali Luciano Beretta (noto come paroliere).

Quest'anno i veri « bigs » hanno preteso di saltare la fase eliminatoria e si parla di sette od otto fra di loro direttamente ammessi alla finale di St-Vincent (10-11-12 giugno). E' un accomodamento che ha chiuso furiose polemiche perché contro i voleri degli editori e della Rai che patrocinano la manifestazione, si è ripetuta la storia di Sanremo. Chi ha guadagnato una sua popolarità non la rischia a così breve distanza, chi preme per essere lanciato non ha sempre i numeri richiesti. Così si spera magari nel ritorno di personaggi attualmente al di fuori del « grande giro », come Riccardo Del Turco o Renato dei Profeti vincitori delle ultime due edizioni; si conta sul fattore sorpresa (quello stesso che impose motivi semplici all'italiana come « Lisa dagli occhi blu » o « Lady Barbara »; si favoleggia sulla preparazione di livello elettronico di complessi quali gli Alluminogeni.

g. b.

La moglie di Garibaldi arriva sul video

MARILÙ (per pochi)

ANITA (per tutti)

Milano, martedì sera.

Marilù Tolo a pranzo. Davanti ha un magnifico trittico di pesce: un guazzetto, polpettine e fritto. A vederla questa filiforme figliola alta quasi un metro e ottanta, dal peso-piuma di meno di 60 chili, deve far crepare di invidia le sue colleghe costrette a diete ferree, contando punti e calorie come ragioniere alle prese di un bilancio. Marilù dunque è una buona forchetta (ma è magra).

A Palermo dove questa estate ha interpretato il film di Damiani *Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica* scoprì vicino al mercato una trattoria, il « Brodaro ». Qui tutti, dal regista al prestante Franco Nero si sono rimpinzati di bolliti eccellenti e davvero inconsueti in Sicilia. Per troppi anni sacrificata in ruoli insulsi di vamp, la Tolo è felice: « *Finalmente Damiani mi ha imbruttita a dovere. Serena è una ragazza che durante il film invecchia di 10 anni, è braccata dalla mafia e spara 'a puntino prima di finire murata nel cemento. E questo mi fa un infinito piacere, mi hanno scavato il viso, infossati gli occhi, disegnate un sacco di rughine. Il primo in fondo a non vedermi solo come bella ragazza è stato Orsini con I dannati della terra, non finirò mai di ringraziarlo per avermi tolto dal pantano delle particine tutte uguali* ».

Sentire questa dichiarazione della dea della bellezza fa un certo effetto. Marilù infatti impersona Venere nell'edizione televisiva dell'Eneide girata da Franco Rossi, che dovremmo vedere fra non molto. Dopo parecchi provini il ruolo le fu assegnato proprio per la sua bellezza mediterranea. Venne rivestita con meravigliosi costumi quasi tutti sul celeste (alcuni sono trasparenti) e fu costretta a una specie di segregazione all'ombra per proteggere dal sole feroce dell'isoletta Pag in Jugoslavia la sua marmorea carnagione.

Franco Rossi, rimase soddisfatto della sua Venere e adesso le ha proposto — se il progetto andrà in porto — la parte di Anita nel suo prossimo lavoro televisivo su Garibaldi.

Per un puro caso passano nel corridoio del ristorante Lorella De Luca e Duccio Tessari, a Milano per un sopralluogo del prossimo film *Le farfalle dalle ali insanguinate*. Marilù balza in piedi e si precipita ad abbracciare la sua migliore amica.

Adele Gallotti

Le primedonne della lirica per Donizetti

MIRELLA FRENI vivandiera in famiglia e al Reggimento

E' una buona massaia la protagonista dell'opera al « Teatro Nuovo »

Non è insolito per le massaie modenesi incontrare in uno dei tanti ben forniti negozi, la signora Magiera che sceglie, con competenza, questo o quel prodotto, scambia quattro chiacchiere in dialetto e poi corre a casa. Forse, la nostra [illegible] deve partire per diventare « vivandiera » non soltanto del focolare domestico, ma addirittura di « un reggimento ».

Mirella Freni, il celebre soprano, abituata ormai ai trionfi internazionali, è una donna che ama, come Puccini, le cose semplici. « *Ho debuttato a Torino con la [illegible] aria che mi chiudeva la gola nel 1955 a Modena, dove cantai per la prima volta, quale Micaela della Carmen. Diedi questo nome alla mia bambina. Ma, contrariamente a quanto si crede, mi aprirono la porta della Scala, soltanto nel 1962, dopo sette anni di [illegible], la [illegible] parte, all'estero. I miei maestri: Campogalliani e mio marito. Anzi, con lui, ebbi il primo successo, da ragazzina, nel salone della parrocchia. Mio marito, musicista, mi aiuta, consiglia, ma ha la sua attività. Insegna [illegible] nel Conservatorio di Bologna. Sia ben chiaro: sono io la signora Magiera, non lui il signor Freni* ».

L'incontro più importante? « *Quello con Von Karajan che mi volle nella Bohème alla Scala e nell'Otello di Verdi a Salisburgo. "Giochiamo forte", mi disse, e [illegible] furono anche le [illegible] del celebre Otello che, prima di andare in scena mi disse: "Mirellina, hai l'assicurazione sulla vita?... Stai tranquilla, ti strangerò sotto la nuca". Fu un grande successo, ma, nonostante la tecnica e la precauzione, ebbi mal di capo per qualche giorno. E sì, quello fa sul serio!* ».

La giovane soprano (che stasera si ripresenta al Nuovo ne *La figlia del reggimento* di Donizetti) ha un dolce viso, senza trucco, i capelli biondi, due deliziose fossette alle guance. Indossa maglione e pantaloni, parla senza nascondere l'inflessione emiliana e, se pur non disdegna la sua notorietà, è innamorata tanto della professione quanto della vita domestica. « *Nei giorni che resto a casa, innanzitutto, bado a mia figlia, abbiamo la matematica da curare. Se poi, mi sveglio con "le voglie", allora svuoto armadi, organizzo festicciole per i compagni di Micaela che sono i miei più fedeli e sinceri ammiratori. Certo lo studio mi tiene molto occupata, io mi preparo sempre con impegno, sia che debba cantare a Gorgonzola, sia che debba studiare il Requiem di Verdi nel quale canterò, fra breve, a Parigi: direttore Von Karajan. Nonostante la simpatia e l'intesa musicale che si è stabilita con l'illustre Maestro, non nascondo la paura di questa prossima prova. All'inizio della carriera avevo una vocina. Ero certa di dover limitare il mio repertorio alle opere del '700. Sono giunta, invece, fino alla Traviata, forse troppo presto e quindi, se posso, almeno per ora, Violetta la tengo in cassaforte, preziosa sì, ma anche pericolosa. Mi fa perdere troppo peso, ed allora, non volendo fare la sua fine, devo rimettermi a mangiare tortellini e a bere lambrusco* ».

Mirella Freni canta stasera al Teatro Nuovo

Il segreto della serenità di questa affermata cantante che si arrabbia se le si attribuisce il ruolo di prima donna? « *Io voglio bene a tutti, non so se sono altrettanto corrisposta. Faccio il mio lavoro, evito la vita mondana, sempre a casa, dove cerchiamo di parlare di canto il meno possibile, piuttosto di calcio. Ma perché il Milan mi dà tanti dispiaceri? Non ce la fa, è inutile* ».

Forse con una « vivandiera » come Mirella Freni durante i ritiri, (esperta di [illegible] e anche di diete) ed un mago come Von Karajan in campo, il Milan strapperebbe lo scudetto. Ma *La figlia del reggimento* deve badare alla sua classifica di prima della classe, poiché il pubblico dei teatri, come quello degli stadi applaude, a patto che si vinca.

Maria Ajani

Il jazzista Joe Venuti stasera al Teatro Erba

Il violinista di jazz Joe Venuti con il suo quartetto terrà un concerto questa sera alle ore 21 al Teatro Erba. E' organizzato dall'assessorato all'istruzione della Provincia nel quadro del nuovo programma culturale.

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

Processo alle jene

PRIMO CANALE: « Teatro inchiesta » rievoca il procedimento a Norimberga contro i criminali nazisti - SECONDO: suona e dirige Benny Goodman

Sul primo canale, alle 21, per Teatro-inchiesta, *andrà in onda la prima parte di* Processo a Norimberga *che rievoca i dibattiti, le controversie giuridiche, le questioni procedurali e tecniche legate a quell'avvenimento. La trasmissione, che si avvale della consulenza di Carlo Arturo Jemolo, ricostruisce le fasi immediatamente precedenti al processo di Norimberga, dal novembre del '45 al marzo del '46, quando fra i delegati degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Francia si discusse a lungo dell'opportunità o meno di costituire un tribunale speciale, a livello internazionale, per punire i criminali nazisti di guerra.*

Nella prima puntata l'azione si svolge a partire dall'aprile 1945, quando ormai la guerra sta per concludersi. Hitler si è già ucciso nel suo bunker; a mano a mano che i soldati avanzano sul territorio tedesco si presentano ai loro occhi le terribili testimonianze dei crimini di guerra nazisti: la loro reazione immediata è la richiesta di giustizia sommaria nei confronti dei responsabili. E' a questo punto che giungono in Germania i delegati delle quattro Potenze: iniziano, da una parte, le riunioni dei delegati sull'opportunità e le modalità di costituire un Tribunale internazionale, e dall'altra gli interrogatori degli arrestati che continuano a respingere unanimemente la legittimità di tale tribunale.

* *

« Orizzonti della scienza e della tecnica », in onda alle 22,15, propone la seconda parte del servizio La vita non si fuma *nel corso del quale sarà esaminato, attraverso una documentazione scientifica rigorosa, l'aspetto più drammatico dei danni provocati dal fumo: il cancro ai polmoni.*

Molte e approfondite sono le ricerche in corso per studiare gli effetti cancerogeni del fumo e per cercare di eliminarli.

* *

Sul Secondo, alle 21,20, « Boomerang », la rubrica televisiva in due serate, propone un servizio sui nuovi metodi di insegnamento della matematica. Seguirà il servizio dal titolo « All'ombra dei computers », sui possibili sviluppi tecnologici della materia. Su questo argomento si svolgerà il dibattito di giovedì sera.

Concluderanno la prima serata i servizi: « I quadri di Congo », sulle scimmie che dipingono, e uno sulla rievocazione di un episodio della vita di Garibaldi in America Latina.

* *

Benny Goodman, il celebre clarinettista americano, considerato il massimo esponente dello stile swing è il « Protagonista alla ribalta », per stasera, alle 22,20, nel programma presentato da Mariolina Cannuli. I brani, registrati nel corso di un recital, sono « Avalon », « Poor Butterfly », « Orfeo negro », « Sweet Georgia Brown », « Bubble, bangle and beads », « The world is waiting for the sunrise », « Stompin' at the Savoy », « My secret love », « Memories of you », « Rose room », « Honeysuckle rose » e « Good bye ».

d. g.

Shirley Verrett

LA MONTSERRAT CABALLE' E SHIRLEY VERRETT

Stuarda e l'altra alla Scala

nostro servizio

Milano, martedì sera.

Ascoltata in anteprima (stasera alla Scala) Maria Stuarda conferma le impressioni che la sua audizione suscitò quattro anni or sono al Maggio Fiorentino. Opera piuttosto confusa nell'impianto librettistico che un tal Bardari, poco esperto di storia inglese, ricavò da Schiller, fatica per tutto il primo atto e parte del secondo a districarsi dalla convenzione melodrammatica nella quale Donizetti affogò larga parte della sua vastissima produzione, per poi attingere le supreme vette dell'ispirazione nel terzo atto, che è interamente da salvare, soprattutto in quegli accenti di commossa elegia e di dolente malinconia schiettamente donizettiane che caratterizzano il personaggio della protagonista, e che naturalmente non potevano trovare interprete più adeguata di Montserrat Caballé.

Apparsa questa volta nella pienezza dei mezzi fisici e vocali (anche se con qualche leggera oscillazione negli acuti a piena voce), la celebre cantante catalana, superato indenne lo scoglio rappresentato dal turbinoso duetto del secondo atto fra le due regine, ha giocato infatti le sue carte migliori nella ininterrotta serie di recitativi e arie in cui si articola la seconda parte dell'ultimo atto, dispiegando le straordinarie risorse dell'incomparabile organo vocale per cogliere la struggente emotività del personaggio attraverso una varietà di stile, e quindi una gamma espressiva, praticamente illimitate.

A darle la replica, quale altera e vibrante Elisabetta, è stata un'altrettanto straordinaria Shirley Verrett, che, scena dopo scena, ha scolpito un memorabile personaggio, ben degno di figurare accanto alla Dalila e alla Eboli dello scorso anno, riguadagnando in accresciuta teatralità dello strumento, in calore di fraseggio, in nobiltà e fierezza di accento, in efficacia di gesti e atteggiamenti, quanto doveva concedere in bellezza di canto, teso in uno sforzo non esente da rischi, forse non abbastanza calcolati, e in purezza stilistica, contaminata da qualche emissione non proprio irreprensibile.

Osannati da due « mattatrici » di questo calibro, ai componenti maschili della compagnia, alle prese oltre tutto con pallidi personaggi, altro non restava che una onorevole difesa, quale in realtà è da ricercare nelle oneste prove di Ottavio Garaventa (un tenore che sa uscire indenne anche da parti più grandi di lui), Giulio Fioravanti e Paola Washington. Il sicuro senso artigianale di Carlo Felice Cillario, esordiente (crediamo) alla Scala per l'indisponibilità di Molinari Pradelli, non ha fallito la difficile prova, opportunamente assecondato dal coro, diretto da un maestro (a noi sconosciuto) Augusto Parodi, e dalla regia di Margherita Wallmann che utilizzava il suo allestimento di un ineccepibile Cinquecento goticheggiante firmato da Nicola Benois. Il successo sarà immancabile, date le premesse.

Giorgio Gualerzi

Montserrat Caballé

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALATEA: [illegible]
GALLERIA ACCADEMIA: [illegible]
GALLERIA DEL CORTILE: [illegible]
GALLERIA DAVICO: [illegible]
GALLERIA FOGLIATO: [illegible]
GISSI: [illegible]
IL FAUNO: [illegible]
LA BUSSOLA: [illegible]
LA MINIMA: [illegible]
MARTANO: [illegible]
SETTEBELLO: [illegible]
TORRE: [illegible]
VIOTTI: [illegible]

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Partita d'azzardo » di G. Marshall, con M. Dietrich, J. Stewart (St. Uniti, 1939 - [illegible])

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Paolino in soffitta)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Spazio: Cartoni animati)
18,45 La fede, oggi
19,15 La società postindustriale
19,45 Sport. Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Teatro inchiesta (Norimberga)
22,15 Orizzonti della scienza e della tecnica
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Boomerang (ricerca in due sere)
22,20 Protagonisti alla ribalta (Benny Goodman)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,45: Inaugurazione Fiera di Milano; 12,30: Io dico, tu dici; 13: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Opinioni a confronto; 19,15: Il minore e la legge; 19,45: Sport. Cronache del lavoro. Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: L'ultimo pianeta; 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Cronache di poveri amanti (film); 23,05: Musica oggi.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
16 20 Marco Lazzarino Fogia presenta: Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18 15 Appuntamento con le nostre canzoni
18 30 I tarocchi
18 45 Italia che lavora
19 — Ottavino
19 30 Rai: Joe Cocker in un concerto pubblico registrato a New York
19 51 Sui nostri mercati
20 15 Ascolta, si fa sera
20 20 La Bohème, di Giacomo Puccini, con Mirella Freni, Luciano Pavarotti, Rita Talarico; direttore Thomas Schippers
22 15 Le nostre orchestre di musica leggera
22 40 Chiara fontana
23 — I programmi di domani - Buonanotte

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
16 05 Studio aperto
18 05 Come e perché
18 15 Long playing
18 30 Speciale GR, fatti e uomini di cui si parla
18 45 Un quarto d'ora di novità
19 02 Bellissime
19 30 Radiosera
20 10 Mike Bongiorno presenta: Musicamatch
21 — Piacevole ascolto
21 30 Ping-pong
21 40 Novità
22 — Il senzatitolo
22 40 Eugenia Grandet, di Honoré de Balzac
23 — Bollettino per i naviganti
23 05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

Giornale radio: 19; 21
15 30 Concerto diretto da Eugene Ormandy, pianista Rudolf Serkin: Beethoven, Schumann, Debussy
17 — Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17 10 Listino Borsa di Roma
17 20 Fogli d'album
17 35 Jazz in microsolco
18 15 Quadrante economico
18 30 Bollettino transitabilità strade statali
18 45 Che fare dopo la laurea?
19 15 Concerto di ogni sera: Chabrier, Martinu
20 — Aus den sieben Tagen, di Stockhausen
21 30 Tribuna internazion. dei compositori 1970 indetta dall'Unesco
22 30 Libri ricevuti

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 12)

A causa degli assurdi impedimenti burocratici in Italia

Per Saudan è stato più difficile salire che scendere dalle Jorasses

L'elicottero lo ha dovuto sbarcare in territorio francese, perché le nostre autorità si ostinavano a negare il permesso - La sua impresa «folle» resa più difficile dalla nebbia: «Ho dovuto indovinare il percorso»

Il tracciato della «inverosimile» discesa compiuta da Saudan nel giorno di Pasqua

Courmayeur, mart. sera

Dopo due anni di preparazione, di studi, di attesa, Sylvain Saudan lo «sciatore dell'impossibile», ha portato a termine la più prestigiosa delle sue imprese: la discesa in sci della parete Sud delle Grandes Jorasses.

L'exploit — come è noto — è stato compiuto il giorno di Pasqua sotto gli occhi di un centinaio di persone, che hanno seguito col fiato sospeso uno spettacolo senza precedenti.

L'impresa era nell'aria ormai da quindici giorni: Saudan era arrivato a Courmayeur seguito da una folla di giornalisti, cine-operatori, fotografi; ma una serie di difficoltà, prima di carattere atmosferico, poi burocratico, lo aveva bloccato a valle. Per Saudan era più difficile salire che scendere: il ministero dell'Aviazione italiana non aveva concesso al pilota Giuseppe Bagnoud di posarsi col suo «Alouette» in territorio italiano, «non essendoci alcun motivo di necessità estrema». Saudan era dovuto tornare a Sion, deluso. Un ritorno che aveva sollevato molte polemiche fra quanti lo avevano seguito. Domenica è stato depositato dall'elicottero dell'Air Glaciere a un centinaio di metri dalla Cima Walker (4206 metri): in territorio francese. Con lui erano le guide di Chamonix Michel Bozon e Michel Trottin.

Testimoni della impresa, molti villeggianti, esterrefatti per quanto si stava svolgendo davanti ai loro occhi, appassionati della montagna, pochi giornalisti e gli amici dello sciatore, tra i quali il famoso alpinista francese René Desmaison — protagonista, poco più di un mese fa, della tragica avventura sulla parete Nord della stessa montagna, nella quale morì il suo compagno Gousseault.

La discesa si è iniziata alle tredici, quando Saudan e la guida Bozon sono giunti sulla vetta, dopo circa un'ora di marcia dal punto dov'erano stati sbarcati dall'elicottero. Il tracciato si è rivelato molto più difficile di quanto Saudan si attendesse, anche perché banchi di nebbia a tratti gli hanno impedito quasi completamente la visuale. Da valle lo si vedeva sbucare dalle nuvole che avvolgevano parte della montagna: una minuscola sagoma nera, che guizzava in rapidissime curve lungo la discesa, fra neve, ghiaccio e roccia. Ai lati dello sciatore si aprivano larghi crepacci oscuri, profondi centinaia di metri.

Quattro ore di emozione e di suspense per la vita di questo «piccolo» uomo che scendeva a valle superando un dislivello di circa 2500 metri, con una pendenza del sessanta per cento. Ad ogni momento avrebbe potuto accadere sotto i nostri occhi la tragedia. Finalmente l'abbiamo visto arrivare, stanco ma sorridente, subito circondato da una folla di ammiratori.

«E' stato grazie all'istinto che ce l'ho fatta — ha detto Saudan —. Ho avuto serie difficoltà a causa della nebbia. In alcuni tratti ho temuto di finire nel vuoto». Al Rocher Whymper lo sciatore è rimasto bloccato per oltre mezz'ora: in quel punto c'è un solo passaggio largo poco più di un metro, un piccolo canalino che scende tra i seracchi e le rocce.

«Sapevo di non potere aspettare oltre, mi sono detto: il passaggio è là. E mi sono lanciato. Ebbene, l'ho trovato. Se non fosse stato così, non sarei qui con voi».

f. f.

Saudan (a sinistra) complimentato da Desmaison

ITINERARI SCI-ALPINISTICI DI PRIMAVERA

Al Colle della Portìa nell'alta valle di Viù

Sopra Usseglio, nell'alta valle di Viù, dove lo storico spartiacque con la Valle di Susa presenta i rilievi più marcati, si trovano alcune zone sciistiche che offrono un discreto numero di itinerari suggestivi.

Una difficoltà è quella di dover superare a piedi a volte anche con molta neve, il breve tratto ripido e boscoso che domina come un gigantesco gradone il fondo valle.

La gita che proponiamo, è quella che dalla frazione Chiaberto di Usseglio sale sino alla Punta delle Lance e al Colle Portia aperto sullo spartiacque principale. La zona sciistica vera e propria è quella compresa tra il Piano Benot e il Colle. Essa presenta un terreno abbastanza uniforme con pochi tratti di notevole pendenza ma molto ampi: tutta la zona inoltre è generalmente molto sicura e immune da valanghe o smottamenti. Per sfruttare le possibilità sciistiche di Pian Benot e della zona circostante, fu costruita anni fa una seggiovia che portava direttamente da Usseglio sul vastissimo ripiano.

Purtroppo quest'anno la seggiovia non è più funzionante e chi vuole salire al magnifico balcone panoramico di Pian Benot deve andarci a piedi seguendo la ripida mulattiera. L'intera zona si presta ad un razionale sfruttamento turistico invernale e la seggiovia era un primo importante passo per una valorizzazione, non solo turistica, della valle di Viù, che, come le altre Valli di Lanzo, è così ingiustamente trascurata. Resta il fatto incomprensibile, almeno agli estranei, di come si possa lasciar morire un'iniziativa di tale portata. Il silenzio è poi tornato nel piccolo villaggio di Benot e la montagna è nuovamente accessibile solo a chi non disdegni di sobbarcarsi alcune ore di cammino per ritrovare luoghi austeri e superbi. Vediamo ora in breve l'itinerario che da Chiaberto ci porterà sino al colle Portia.

Dalla piccola frazione, poco prima del capoluogo, inizia la mulattiera (per la precisione, l'inizio è poco oltre il distributore di benzina) che, dopo aver attraversato il torrente Stura, si inerpica ripida nel folto del bosco. La traccia è sempre battuta dai valligiani che salgono a Benot anche d'inverno e il percorso è abbastanza agevole. Trascuriamo tutte le eventuali deviazioni verso destra, dopo aver aggirato un ripido costone, raggiungeremo i casolari del villaggio abbandonato. La posizione è incantevole e il panorama sul Monte Lera e sulla Punta di Arnas è imponente.

Oltrepassato il villaggio, ormai avremo già calzati gli sci, risaliamo i vasti dossi del grande vallone che sbocca direttamente sul pianoro, tenendoci di preferenza sulla destra (sinistra orografica) in modo da evitare i tratti più accidentati. Superato il primo gradone, ci troveremo alla convergenza di due valloni, aperti rispettivamente verso il colle Tomlet (a destra) e la Punta delle Lance (a sinistra). Pieghiamo allora decisamente a sinistra tagliando il fianco di un erto mammellone roccioso; subito dopo, attraversato il torrentello, imbocchiamo il solco della vallletta che presenta una bella successione di piccoli dossi. Risaliamo scegliendo la via migliore sino alla sommità del valloncello. Anche se traverseremo poco sotto alla elevazione tondeggiante della Punta delle Lance. Da questo punto, che per i meno allenati è più pigri può benissimo costituire la meta ultima, potremo osservare il Colle della Portia che si apre poco lontano oltre un piccolo avvallamento. Scendiamo di poco e procediamo in direzione di un canale che porta al colle.

Il pendio finale è alquanto ripido, ma estremamente sicuro, a meno di una recentissima nevicata, e l'ampia sella del colle ci accoglierà offrendoci un magnifico colpo d'occhio sulle montagne della Valle di Susa ed in particolare sul Rocciamelone, ammirato da una inconsueta prospettiva. Dal colle si scende lungo la stessa via di salita, esclusi alcuni tratti assai ripidi, il terreno è favorevolissimo allo sci.

Tempo occorrente da Chiaberto alla Punta delle Lance: 3 ore circa; al Colle Portia: 3 ore e [illegible]. Per la discesa calcolare un'ora e mezzo dal Colle a Chiaberto. Pur non essendo una gita di notevole impegno, è sconsigliabile ai principianti, che potranno però divertirsi a scorrazzare sui dossi che circondano Pian Benot.

Andrea Mellano

La tragedia sul monte Camino ad Oropa

Altri due hanno rischiato di precipitare nel burrone

dal corrispondente

BIELLA, martedì sera.

Le cause della duplice disgrazia avvenuta, ieri mattina, sulle pendici del Monte Camino, nella conca di Oropa — due giovani sciatori sono caduti in un precipizio profondo più di cento metri — appaiono inspiegabili. Non si riesce a comprendere come le vittime, che sciavano fuori pista sul pianoro della Ceva, abbiano potuto giungere sino all'orlo del dirupo senza rendersi conto del grave pericolo.

I due giovani, Franco Lace, di 26 anni, di Andorno Micca, laureatosi recentemente in ingegneria, e Andrea Fileppo, di 17 anni, studente liceale di Biella, sono finiti quasi simultaneamente nel precipizio, sfracellandosi sulle rocce. I loro corpi, martoriati, recuperati da una squadra del Centro di soccorso alpino, sono stati portati a Biella per essere composti nell'obitorio dell'ospedale, con una autolettiga della Croce Rossa.

La sciagura avrebbe potuto assumere proporzioni più vaste. Altri due giovani seguivano, infatti, le vittime sullo stesso percorso, ma essendo meno abili sciatori erano rimasti un po' indietro ed hanno così potuto fermarsi in tempo.

La piccola comitiva, formatasi casualmente verso le 10, si era impegnata, come si è detto, in una entusiasmante discesa fuori pista. Dopo aver percorso il Pian della Ceva, a 2223 metri di altezza, gli sciatori avrebbero dovuto svoltare a sinistra, per tornare sulla pista del Malpertus, ed invece hanno proseguito diritto.

Il padre di Andrea Fileppo, l'industriale laniero Ermanno, è stato avvertito della disgrazia all'aeroporto di Roma, che aveva raggiunto dopo avere accompagnato con la sua auto ad Oropa, poche ore prima, il ragazzo.

p. m.

Due "gialli„ di Pasqua per la polizia a Roma

Un impiegato di banca trovato putrefatto in un rigagnolo: forse suicida
Un calabrese annegato a Civitavecchia: forse ucciso da due compaesani

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Due «gialli» di Pasqua hanno tenuto impegnati gli investigatori romani mentre la città si svuotava per la gita di lunedì in albis. In un fosso nei pressi della via Ardeatina (nella zona dove fuggì il «marine» Raffaele Minichiello), è stato trovato da un vecchio, che cercava asparagi, il corpo di un uomo di una trentina d'anni, in avanzato stato di putrefazione. Nel mare di Civitavecchia una famiglia di gitanti ha visto, a pochi metri dalla riva, il cadavere di un giovane che galleggiava nei pressi di un piccolo molo in cemento.

L'annegato, Antonello Piras, di 35 anni, risiedeva a Torino, in via Gobetti 6, fino a due anni fa, dove lavorava presso un Istituto bancario. Si trasferì nella capitale quando fu assegnato alla succursale romana della banca. L'identificazione di Antonello Piras, nato in provincia di Nuoro, è stata facile. L'impiegato aveva lasciato sulla riva la sua carta di identità, assieme con un paio di scarpe nere e un paio di occhiali da vista.

L'allarme è stato dato dalla famiglia Armandi, che stava facendo un «pic-nic» in riva al mare. I carabinieri hanno trovato sulla riva il portafogli del morto, con una tessera della dc di Torino e 4300 lire. Sulla sabbia c'era una bottiglia di brandy, mezza vuota.

Secondo i primi accertamenti, sembrerebbe che il Piras si sia ucciso. La bottiglia di liquore semivuota fa credere che il sardo abbia cercato nell'alcool il coraggio per togliersi la vita. Dopo però che è stata scoperta una ferita sulla tempia destra del Piras, gli inquirenti hanno ordinato l'autopsia del cadavere: l'impiegato di banca potrebbe anche essere stato colpito al capo.

Più misterioso è il caso del cadavere trovato nei pressi della via Ardeatina. Gli inquirenti non sono ancora riusciti a identificarlo. Sembra che possa trattarsi di un bracciante calabrese di 20 anni, Michele Sorace, che lavorava in una fattoria della zona, ed era scomparso una settimana fa. Due suoi colleghi di lavoro, Salvatore Magna e Raffaele Vomero, anch'essi calabresi, avevano raccontato che il Sorace era stato arrestato dopo aver provocato una lite in una osteria.

Il giorno dopo, il Magna partiva per il suo paese. Anche Raffaele Vomero non è attualmente a Roma. Gli inquirenti si sono immediatamente rivolti al carcere di «Regina Coeli» per sapere se Michele Sorace era stato realmente arrestato. Dagli uffici del carcere è giunta una risposta negativa. La polizia sta dunque cercando i due braccianti calabresi scomparsi per chiedere loro informazioni su Michele Sorace.

a. r.

Bimba scompare mentre coglie fiori: vittima d'un bruto?

BERGAMO, martedì sera.

(u. g.) **Da tre giorni un intero paese del Bergamasco è in ansia per la misteriosa scomparsa di una bambina di quattro anni, che si teme sia rimasta vittima di un bruto. La bambina è Aldina Rota, che abita con il papà, la mamma e una sorellina più piccola a Ponticolo Nuovo.**

Sabato pomeriggio era giunta con la famiglia alla Roncola S. Bernardo — a 21 chilometri dal capoluogo — per trascorrere presso la nonna paterna le feste di Pasqua.

Folle sparatoria per «l'onore del futuro genero»

La festa tra i calabresi si è conclusa con 2 morti

dal nostro inviato

Arquata Scrivia, martedì sera.

«Aveva offeso l'onore di un mio ospite; bisognava che lavassi l'affronto, col sangue», questo è tutto quanto sa dire, dopo l'arresto Andrea Scanso, il quarantenne operaio calabrese che ad Arquata Scrivia, la notte tra sabato e domenica, ha ucciso a fucilate due compaesani al termine di una serata «allegra», iniziata con pizze e fiaschi di vino.

Il dramma è accaduto tra le 21 di sabato e le 2 di domenica mattina, la mattina di Pasqua. Protagonisti, oltre al duplice omicida Andrea Scanso, abitante ad Arquata in via XXV Aprile 18, il futuro genero di questo, Pietro Ferraro di 30 anni, abitante a Parma (arrestato per favoreggiamento aggravato); gli operai Giacomo Talarico e Pietro Chirico, di 44 e 48 anni, residenti a Serravalle Scrivia (le vittime); e il manovale Pietro Pulice, 54 anni, cognato e vicino di casa del Chirico, scampato alla tragica sparatoria.

I quattro uomini più anziani si erano incontrati in una osteria, lo Scanso aveva poi invitato tutti in casa sua per «trascorrere la serata in allegria». Acquistate delle pizze, erano giunti nell'alloggio di via XXV Aprile, dove già si trovava il Ferraro, fidanzato della figlia più grande dello Scanso, Angela di 17 anni, arrivato da Parma per trascorrere le feste pasquali.

Due fiaschi sono stati svuotati e la compagnia si è seduta, attaccando per prime le pizze ancora calde. Alle 23: Pietro Ferraro ha cominciato ad accusare una certa sonnolenza. «Non reggi neppure due bicchieri di vino — gli ha detto con aria canzonatoria il Talarico —, che razza di uomo sei?». Il giovane si è risentito, ha risposto con una certa arroganza, si è alzato di scatto. Andrea Scanso si è messo in mezzo e ha cercato di placare gli animi esagitati. C'è stata una stretta di mano, sono state mormorate reciproche scuse, la pace sembrava fatta. Gli uomini si sono rimessi a tavola e il padrone di casa ha versato ancora da bere. Poco dopo, il Talarico è tornato a beccare il Ferraro, che ha reagito con furia, a stento trattenuto dal padrone di casa che, a questo punto, ha invitato gli ospiti ad andarsene, accompagnandoli egli stesso per strada.

Non si sa, a questo punto, cosa sia successo. Un minuto dopo, Andrea Scanso è rientrato in casa scuro in volto, ha preso la doppietta e una manciata di cartucce, ha caricato il fucile. La moglie lo ha raggiunto sulla soglia, lo ha supplicato di rimanere in casa, ma l'uomo si è svincolato dalla donna ed è uscito. Talarico e Pulice avevano percorso una trentina di metri in via XXV Aprile, quando si sono accorti di essere seguiti ed hanno visto il loro ospite con il fucile in mano. Talarico si è fermato spavaldo ed ha chiesto allo Scanso cosa volesse. Sono state le sue ultime parole: una fucilata lo ha raggiunto in pieno petto. Il Chirico ha tentato di nascondersi, ma un altro colpo della doppietta lo ha raggiunto al fianco sinistro. Mentre si accasciava, una terza scarica di pallini lo ha colpito alla testa. Il Pulice invece è riuscito a fuggire.

Dato l'allarme, sono accorsi i carabinieri. I due feriti venivano trasportati all'ospedale di Novi, dove qualche ora dopo sono morti.

Il genero dello Scanso è stato bloccato dai carabinieri a mezzogiorno e arrestato per favoreggiamento aggravato, perché non ha voluto dire dove l'assassino si fosse nascosto. Poi, alle 20 di domenica sera, nei pressi della caserma dei carabinieri di Alessandria, è stato arrestato Andrea Scanso. Sembra che temesse la vendetta dei parenti delle vittime e cercasse il momento opportuno per costituirsi. Non è apparso per nulla pentito del suo gesto: «Era stato offeso l'onore del mio futuro genero. Dovevo lavare l'insulto».

Andrea Scanso ha cinque figli. Otto figli il Talarico, una delle vittime.

f. m.

Andrea Scanso (a destra) autore del duplice omicidio

Alla Rhodia di Verbania

Riassunta una parte degli operai sospesi

Verbania, martedì sera.

(a. c.) Situazione meno tesa alla Rhodiatoce, dove stamane sembra si sia accelerato il ritmo d'assorbimento della mano d'opera dopo che, a seguito dello sciopero del 7 scorso, l'azienda aveva sospeso circa tremila operai. Stamane, sembra che il loro numero si sia ridotto a meno di 1200 unità.

Domani il pretore deciderà in merito alla denuncia che le organizzazioni sindacali gli hanno presentato, accusando la società Rhodiatoce di avere violato l'art. 28 dello statuto dei lavoratori.

Ustionata nell'alloggio da uno scoppio di gas

Mortara, martedì sera.

(a. r.) Una perdita di gas ha provocato una esplosione in un alloggio del condominio dei dipendenti delle Ferrovie di Mortara, in via Rocco 3. Nella serata di Pasqua, Annamaria Giacomelli, di 43 anni, con un fiammifero si è avvicinata al fornello, ma ha causato un'esplosione in quanto il locale era saturo di gas.

Per fortuna la vampata non ha raggiunto la bombola, per cui i danni sono stati piuttosto limitati: alcune ustioni alla mano della Giacomelli.

NEREO ROCCO nella "polvere„

IL CROLLO DEI MAGHI

L'Inter di Invernizzi alle stelle

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Il campionato 1970-71 ha smitizzato la figura del « mago ». Le vicende drammatiche e imprevedibili del torneo hanno eroso inesorabilmente il piedistallo sul quale molti stregoni di vecchio e nuovo conio avevano eretto il loro mito, dissacrando e stritolando con cinica equità distributiva. Prima sono franati i miti di Heriberto Herrera, di Bruno Pesaola, di Renato Lucchi, di Scopigno e Carmelo Di Bella. Poi hanno cominciato a traballare le magiche aureole di Lorenzo, Cadè, Puglisi. Infine sono crollate le leggende di Helenio Herrera e Nereo Rocco.

La Roma, che nelle precedenti 24 giornate di campionato aveva segnato meno di un gol a partita, ha aspettato proprio che venisse licenziato il più vecchio degli Herrera per esplodere con il 5-0 a spese di un Catania che, pur se ultimo in classifica, non aveva mai perso neppure a Milano, a Torino o a Napoli con uno scarto così umiliante di gol.

Il Milan è riuscito ieri l'altro ad evitare la seconda sconfitta casalinga dell'anno, soltanto perché il redivivo portiere Belli ha parato un calcio di rigore del napoletano Altafini a due minuti dalla fine della gara ed ha compiuto altre autentiche prodezze durante la fase centrale di gioco. Sul piano della manovra, comunque, la squadra rossonera è stata nettamente superata dal Napoli, a causa soprattutto di taluni errori tattici del trainer che i giornali hanno sottolineato spietatamente: l'errata posizione di Rivera, che

Rocco è nervoso

ha agito da centravanti puro ed è stato mantenuto in quel ruolo sino alla fine benché fosse pressoché nullo; l'ingiustificabile sostituzione di Combin, che era stato uno dei migliori, anziché dello spento Biasiolo o dello stanco Cascone; le errate marcature di Sormani, Altafini e Ghio.

Certo come Napoleone, anche Rocco e i suoi più illustri colleghi tre volte potranno precipitare nella polvere e tre volte risalire sugli altari, ma che gli « stregoni » oggi servano a poco ce lo dimostra proprio la entusiasmante progressione con cui l'Inter di Invernizzi ha stritolato gradatamente il vantaggio del Milan e si è involata solitaria al vertice della classifica. Il miracolo dell'Inter non è un miracolo ma il frutto rigoglioso della pianta del buon senso e lo conferma lo stesso Invernizzi: « *La vittoria di Varese ci ha consentito di portare il nostro vantaggio sul Milan a tre punti. Mario Corso e qualcun altro dei miei giocatori sostengono che lo scudetto è ormai roba nostra e che nessuno potrà più portarcelo via. Io sono più cauto, dico che: a cinque giornate dalla fine, tutto può ancora accadere. Debbo riconoscere però che, oggi come oggi, l'Inter merita ampiamente lo scudetto, indipendentemente dalla posizione in classifica, perché è la squadra che gioca meglio, che ha ancora un maggior numero di energie da spendere ed una più caparbia volontà di combattere. Domenica, sul campo della Juventus, ci attende una partita dura, difficilissima, ma sono sicuro che l'Inter lotterà brillantemente perché è ben preparata sotto il profilo atletico, impostata nella maniera più razionale dal punto di vista tattico e del tutto consapevole delle sue capacità. Io non faccio proclami, non mi arrogo meriti che non ho e do atto ai giocatori che a vincere le partite sono loro, ma, in cambio, chiedo appunto che tutti si allenino ai miei ordini scrupolosamente, che ascoltino con attenzione le mie disposizioni tattiche e che le applichino, magari dopo averle discusse, se lo ritengono opportuno. Così riesco ad ottenere da loro il massimo impegno e la dimostrazione che credono in quello che fanno e che lo fanno bene proprio perché si sono lasciati convincere dalle mie parole. Non faccio miracoli, dunque, ma stimolo uomini seri e intelligenti a dare il meglio di loro. Poi lascio che siano i giornalisti e i tifosi a giudicare la mia opera, senza offendere la loro intelligenza con slogans trionfalistici ormai ridicoli e superati* ».

David Messina

Per troppa sicurezza

La "malapasqua„ della Sampdoria

dal nostro inviato

Genova, martedì sera.

Forse i « recenti » della Sampdoria hanno patito il caldo quasi estivo di questa Pasqua insolitamente bella (come tempo). Come si può spiegare altrimenti le incertezze di Battara, bravissimo a Firenze, la mezza partita di Suarez, vivace nel primo tempo, piuttosto in disparte nella ripresa, l'inesistenza di Lodetti, lui solitamente onnipresente dove la battaglia infuria? Lippi non è un anziano ma fa parte a sé: il suo erroraccio, quello che ha dato via al primo gol, è forse la conseguenza di una eccessiva sicurezza. Il libero sampdoriano è forte e lo sa benissimo, logico che ogni tanto indugi in preziosismi che una maggiore maturità gli negherebbe di fare.

Il tracollo interno della Sampdoria, a cinque giornate dal traguardo finale, si può spiegare soltanto così. Sarebbe comodo potere dire che la squadra ha risentito della stanchezza della super prestazione di Firenze nel fango e sotto la pioggia: è più logico pensare invece che il primo grande caldo abbia tagliato le gambe a quelli che hanno più anni sulle spalle annebbiando i loro riflessi solitamente pronti come quelli dei ragazzini in maglia blucerchiata.

Non ci sembra che sia il caso, dunque, di parlare di crisi, di fare previsioni nerissime, di pensare al derby della B con il Genoa (sempre che i rossoblù riescano a spuntarla nel tormentato torneo di C). Questa insolita Pasqua sampdoriana dovrebbe essere facilmente dimenticata: la squadra di Bernardini è finita in una posizione scomoda, compromettente, ma ha la possibilità di rimettersi in piedi già domenica prossima contro un'avversaria più titolata, meno disperata di quanto sia la Lazio, e cioè il Foggia. Bernardini ha accettato la sconfitta con la solita flemma: « C'è mancato il cervello e ci sono mancati i piedi » è stato il suo commento lapidario. « La Lazio ha corso — ha proseguito — noi siamo stati a guardare. Quando abbiamo reagito è stato troppo tardi ».

Giorgio Gandolfi

Al volante della nuova utilitaria della Fiat - In breve spazio raggiunge i 140 km orari - Il terreno misto è il suo regno: perdona gli errori del guidatore distratto

SIMPATIA, BRIO E VELOCITÀ DELLA PICCOLA E GENEROSA 127

Meccanica e motore

● Il motore è praticamente quello dello spider e coupé 850. Quattro cilindri in linea, 65 mm di alesaggio, 68 di corsa, cilindrata 903 cmc. Rapporto di compressione 9:1, potenza 47 Cv (Din) e coppia massima di 6,3 chilogrammetri.

● Carburatore monocorpo invertibile con una presa regolabile per l'alimentazione che garantisce un consumo notevolmente contenuto.

● Frizione - cambio - differenziale in un unico blocco. La lubrificazione è separata rispetto a quella del motore.

● Il cambio è a 4 marce sincronizzate più retromarcia. Gli ingranaggi sono a cascata e i rapporti scelti per le marce basse sono demoltiplicati per ottenere un'accelerazione vivace e brillante.

● Sospensioni a quattro ruote indipendenti con montanti telescopici che incorporano gli ammortizzatori e comprendono la molla ad elica e i tamponi di fine corsa. La sospensione posteriore ha una balestra con funzione di elemento elastico: non dovendo sopportare carichi trasversali e longitudinali, lavora nelle migliori condizioni possibili.

● I freni sono a disco davanti e a tamburo dietro, con circuiti sdoppiati e indipendenti, con correttori di frenata per le ruote posteriori. Questa soluzione consente una ottima ripartizione di frenata fra ruote anteriori e posteriori e una perfetta aderenza del pneumatico al fondo stradale.

● Lo sterzo è a cremagliera in posizione arretrata rispetto al gruppo motore-frizione-cambio e il piantone è diviso in due tronchi uniti da giunti cardanici. In caso di impatto, il contraccolpo sul volante è ammortizzato in modo che il guidatore non debba risentire gli effetti dello scontro.

Struttura e organi meccanici della « 127 », una nuova « tutto-avanti » a due porte, con posti omologati per 5 persone

Dopo averne tanto parlato senza vederla, ora che ci sta di fronte e si offre per una prova di guida, ci si accorge di averle fatto un grande torto: di aver trascurato (o per lo meno non sottolineato come meritava) l'aspetto essenziale, caratteristico: la simpatia. Una simpatia sincera che la « 127 » della Fiat suscita spontaneamente al primo incontro e che ingigantisce allorché si è al volante, col piede premuto sull'acceleratore, o con la mano destra costantemente tesa sulla leva del cambio. E la simpatia che le viene concessa, essa la ricambia con la fedeltà delle sue prestazioni. Anche certe riserve di indole estetica, che possono essere state avanzate dopo il frettoloso e sommario esame delle fotografie, cadono di colpo. Subito si capisce perché la fiancata ha questo disegno, perché il posteriore è largo e spiovente; ci si rende conto come, e in quale misura, la « 127 » sia realmente un'automobile « ragionata » in tutte le sue parti, con una proiezione nel tempo almeno di dieci anni.

La parte posteriore e la fiancata della vettura

Disegnare oggi una vettura che si distingua dalle altre, che abbia una sua personalità e contemporaneamente risponda a precisi requisiti di ingombro e di abitabilità, diventa sempre più impegnativo. I tecnici del Centro Stile della Fiat vi sono perfettamente riusciti. Tenendo presenti queste esigenze e non dimenticando che i guidatori delle utilitarie desiderano possedere una macchina dalla linea funzionale, piacevole e anche sportiva. La spiccata personalità della « 127 » scaturisce difatti da queste precise caratteristiche.

Il volto ha lineamenti tipicamente europei, l'anima, cioè l'abitacolo, è un autentico miracolo tecnico. Mai, pensiamo, in una vettura di così ridotte dimensioni è stato conquistato tanto spazio per i passeggeri e per il bagaglio. Per avere una idea più esatta di ciò che contiene la « 127 », omologata per cinque passeggeri, si raffrontino le sue misure esterne e interne con quelle della « 850 », della vecchia « 1100 R » e del « 128 ». Rispetto a quest'ultimo, il quale ha caratteristiche tecniche simili, trazione anteriore e ruota di scorta sistemata nel vano motore, oltre a soluzioni di meccanica, è meno lunga di ventiquattro centimetri ed è meno larga di otto. Eppure internamente ha la medesima lunghezza ed è inferiore in larghezza di soli quattro centimetri. Il baule, quindi, contiene un numero maggiore di valigie.

Quando si afferma che la « 127 » è una vettura di tipo economico, ma con caratteristiche e prestazioni di vettura media europea, forse non si sottolineano nella giusta misura i grandi risultati ottenuti. Le prestazioni offerte dalla macchina destano persino stupore: sono le stesse che aveva due anni fa il « 128 » e sei anni fa il « 124 », cioè due vetture al di sopra del 1000 cc di cilindrata.

In una meccanica raffinata, dove tutto è conforme ai più avanzati progetti, ha trovato posto un cuore vivace, ardente e collaudato dal tempo: quello del coupé e dello spider « 850 ». Un propulsore di 903 cc, quasi « superquadro », generoso di potenza (47 HP Din) e ricco di brio (coppia massima di 6,3 chilogrammetri). Sono 47 HP che su qualsiasi terreno dimostrano d'essere autentici purosangue.

Oltre 200 chilometri di percorso, dall'inizio dell'autostrada Torino-Savona, fino al castello millenario del Roero a Monticello d'Alba, attraverso le strade collinari delle Langhe e i vigneti del « Barolo », in un susseguirsi di saliscendi ricchi di curve, ci hanno rivelato le qualità corsaiole della 127, che sa però essere anche tranquilla vettura per famiglia. Poche volte ci è accaduto che una vettura permettesse una confidenza immediata e la ricambiasse con prestazioni così sicure ed entusiasmanti. La 127 sa essere anche generosa con i guidatori distratti. Perdona (e corregge) taluni errori di valutazione della velocità nell'abbordare una curva: ciò è la riprova della perfezione della sua meccanica, della compattezza della sua carrozzeria, dell'equilibrio delle sue masse.

Le medie ottenibili sono altissime, pari e forse maggiori nei percorsi di tipo misto a quelle di vetture di media cilindrata. La velocità massima reale oscilla sui 140 orari e si raggiunge in uno spazio assai breve. Dopo mille metri, partendo da fermo, la 127 può toccare già i 125 orari, meno di due chilometri le bastano per essere lanciata appieno. Il terreno misto-veloce è tuttavia il suo regno; grazie al brio del suo motore, all'equilibrio delle sue sospensioni (una tenuta di strada eccezionale), al suo sterzo preciso e docile, al suo impianto frenante. Molto curato e di alto livello è il conforto per il guidatore ed i passeggeri. Nulla all'interno è superfluo. La 127 è un'automobile « ragionata » ed essenziale.

Fulvio Cinti

CHE COSA HA IN PIÙ

Grande dentro come la 128

La carrozzeria della Fiat 127 è a scocca portante e di grande rigidità per quanto riguarda l'abitacolo. Tanto la parte anteriore che quella posteriore sono a struttura deformabile. Il pavimento in lamiera d'acciaio è ricavato in un unico pezzo per tutta la lunghezza e larghezza della vettura, costituendo così un elemento portante dell'abitacolo e del bagagliaio.

Interessante il confronto, per ciò che riguarda le dimensioni, con altre tre vetture prodotte dalla Fiat, la 850, la 1100 R e la 128. Rispetto alla 850 è più lunga di 3 cm e più larga di 9,5 centimetri; rispetto alla 1100 R è meno lunga di 35 cm e più larga di 4,5. Rispetto alla 128 è meno lunga di 24 cm ed è meno larga di 8 cm.

Queste le dimensioni interne: rispetto alla 850 è più lunga di 12 cm ed è più larga di 6 cm; rispetto alla 1100 R è più lunga di 3 cm e più larga di 3 cm; rispetto alla 128 ha la medesima lunghezza ed è meno larga di 4 cm. In sostanza l'abitabilità della 127 è superiore a quella del 1100 R ed uguale in lunghezza a quella della 128.

Lo scatto di un "centista"

Le velocità dichiarate dalla Fiat sono rispettivamente 40 km in prima, 70 in seconda, 105 in terza e 140 in quarta. Si tratta di prestazioni notevoli, le stesse che due anni fa aveva la « 128 » e sei anni fa la « 124 ». La guida è morbida, pronta ma soprattutto sicura e alla sicurezza contribuisce anche il piantone dello sterzo diviso in due tronchi uniti da giunti cardanici. Alla ventilazione interna dell'abitacolo è stato dedicato un attento studio.

La ventilazione e il riscaldamento sono del tipo a miscelazione d'aria. Le due correnti arrivano al ventilatore che provvede a miscelarle e ad inviarle alle bocchette orientabili sulla plancia porta-strumenti oppure a due sportelli ricavati all'altezza dei piedi del guidatore e del passeggero.

L'aria viziata viene espulsa dall'abitacolo attraverso gli sfoghi posteriori. La vettura è altresì dotata di deflettori, i quali quando questi operano pongono l'abitacolo in depressione e l'aria anziché uscire dalle due bocchette posteriori fuoriesce dai deflettori. [illegible]

Come una media cilindrata

La velocità massima della vettura è di 140 orari. Durante la prova sulla base cronometrata abbiamo ottenuto 150,300 in uscita al terzo chilometro; altri elementi hanno dimostrato che la « 127 » può toccare il limite massimo indicato dalla Casa. Ecco i tempi di accelerazione con partenza da fermo: a 400 metri 19" 60/100, a un chilometro 38" 22/100, a tre chilometri 92" 21/100. Le velocità rispettive sui traguardi sono state: a 400 metri 105,400, a un chilometro 124,300.

Maratona "Love story„

Domenica (92 chilometri) da Torino a St-Vincent

Eric Segal, autore del best seller dell'anno "Love Story", sarà il padrino della maratona di primavera Torino-St. Vincent; madrina dovrebbe essere la campionessa (sconfitta) del Rischiatutto Anna Mayde Casalvolone.

E' prevista una massiccia partecipazione di concorrenti: nella scorsa edizione il numero degli iscritti raggiunse la quota di 600, quest'anno dovrebbe superare il migliaio. Tra questi numerosi stranieri: alcuni nomi illustri del podismo.

L'ultima edizione è stata vinta da Attilio Liberial che spera di bissare il successo tra 5 giorni, dopo aver effettuato una meticolosa preparazione invernale.

Alla gara possono partecipare concorrenti di qualsiasi età e categoria, si tratta di una manifestazione affascinante per l'entusiasmo con cui gli atleti l'affrontano, lungo i 92 km del percorso si registrano spesso episodi curiosi che danno storia alla gara.

Il programma prevede: ritrovo ore 5, ore 6 appello e giuramento, ore 7 concerto musicale della banda Salus, in onore degli atleti, ore 8 partenza. Il tracciato si sviluppa sulle strade di Moncalieri, Leini, Foglizzo, Ivrea, Pont S. Martin ed arrivo nella cittadina valdostana per i più bravi alle ore 15 circa, gli altri... seguono.

Lo sport nel mondo

Hill - Brabham Graham Hill è tornato a vincere sul circuito di Thruxton in una gara valevole per il campionato europeo di « Formula 2 ». Nel finale il duello è stato molto acceso tra Hill su Brabham e Peterson su March. Sfortunati i fratelli Brambilla costretti al ritiro per guasti al motore. Fittipaldi si è piazzato al sesto posto con la Lotus; Nanni Galli è finito, dopo una prova positiva, al nono posto con la Tecno.

Ignis Coppa L'Ignis di Varese ha vinto la Coppa Italia di pallacanestro battendo la Fides in finale per 83-60 (36-19) sul campo di Viareggio. Al terzo posto si è classificato il Simmenthal che ha superato la Forst Cantù con il punteggio 86-63 dopo aver concluso il primo tempo in svantaggio di dieci punti (20-30).

Russi La Russia ha vinto per la sesta volta consecutiva, a South Bend nell'Indiana, il titolo mondiale juniores a squadre di scherma, terminando il torneo con 34 punti. La Francia, battuta dai russi nell'incontro finale, è terminata al secondo posto con 31 punti. La squadra italiana si è classificata terza con 28 punti. Il titolo della spada e l'iride della sciabola sono stati conquistati rispettivamente dal russo Ascot Karagian e dal connazionale Anatoly Kotnar.

Stravince Eddy Merckx si è aggiudicato le prime due tappe del Giro del Belgio, ponendo, già alla seconda giornata di gare, una valida ipoteca sul successo finale. L'asso di Tervueren si è così piazzato in testa alla classifica generale con 30" di vantaggio sul diretto inseguitore, l'olandese René Pijnen. Oggi si corre la terza tappa Hyon-Mont Rigi di 214 km, nessuno pare però in grado di ostacolare la marcia del campionissimo.

Real Juventus Il terzo derby di campionato nazionale di calcio femminile si è concluso con la vittoria del Real Juventus sul Car Renault per [illegible]. La squadra bianconera, dopo il passaggio nelle sue file di numerose calciatrici del Gommagomma, è diventata tra le più forti del torneo. Questa la classifica attuale: Real Torino, Real Juventus e Olimpia Verona punti 6; Ambrosiana 4; Tregnano e Milan Parma 3; Astro, Saronno e Reda Biella 2; Genova, Ford Modena e Car Renault 0.

PER I CAVALLI DEL 1968

Emanuele Filiberto come tesi di laurea

(a. r.) Un pomeriggio di riposo, oggi, sugli ippodromi italiani; ce n'era bisogno dopo l'indigestione di gare degli ultimi giorni. Soprattutto al trotto si nota una certa rarefazione di partenti (assai notevole se paragonata a dieci anni fa) che dovrebbe preoccupare l'ente tecnico. Al galoppo, liberalizzata l'importazione dei cavalli, aperte ai soggetti italiani ed esteri tutte le gare, aumentata la produzione nazionale, il fenomeno non si avverte, anzi c'è un continuo aumento di concorrenti.

La Razza Spineta ha fatto un grosso doppio (24 milioni), vincendo a 24 ore di distanza il Premio Regina Elena ed il Premio Parioli, cioè le Mille e le Duemila Ghinee italiane. Adelaide Adams e Arnaldo da Brescia sono i cavalli del momento, ma in verità ci lasciano un po' perplessi sul loro valore in assoluto. Pensiamo che il « leader » della generazione 1968 debba uscire dal Premio Emanuele Filiberto che si correrà domenica prossima a Milano, a meno che non sia il « dormelliano » Affresco, fermato da uno strappo muscolare e attualmente in cura nelle scuderie di Bolgheri.

Sulle possibilità future di Arnaldo da Brescia pesa la paternità di Teodoro Trivulzio, cavallo con spiccate doti di velocista: e francamente la carriera di Arnaldo da Brescia finora non era stata trascendentale. In quanto ad Adelaide Adams, il fatto di aver battuto di poco la « dormelliana » Imprimitura, non considerata nella sua scuderia una fuoriclasse dimensiona anche le speranze future sulla vincitrice.

In quanto all'« Emanuele Filiberto », ci sarà da vedere Latmos e Lasello alle prese con Weimar (o Ardale); gli altri sembrano tutti inferiori, anche se Garim si è così ben ripresentato dopo il riposo invernale da autorizzare molte speranze.

Fossati vince a Monza

Il monzese Adalino Fossati su Brabham BT 28 1600 ha vinto ieri all'autodromo di Monza la seconda coppa « Baule Campagnolo » valevole per la seconda prova del campionato italiano di Formula 3, davanti a Giuseppe Bianchi, su Lotus, e Gigi Fontanesi su Tecno. Le due batterie di qualificazione erano state vinte da Marcello Gallo, la prima, e da Giuseppe Bianchi, la seconda.

Assente in questa gara il vincitore della prima prova, il monzese Vittorio Brambilla, perché, assieme al fratello Tino, era in gara a [illegible] (Inghilterra) per disputare una gara di Formula 2.

La Juve tra i boschi di Colonia prepara la nona battaglia di Coppa delle Fiere

HELMUT HALLER NEL LETTO DI NAPOLEONE

Anastasi "stirato" quasi certamente non giocherà domani sera

dal nostro inviato

COLONIA, martedì sera.

Anche Napoleone, di ritorno non si sa da quale battaglia, e Maria Walewska permutarono a Schloss-Auel una sola notte. Eppure pare sia bastata quella nottata d'amore per l'imperatore dei francesi e la sua bella amica polacca per dare una pennellata storica e romantica alla residenza settecentesca dove la Juventus prepara la sua nona battaglia di Coppa delle Fiere, quella che dovrebbe schiuderle (e non è vaga speranza) le porte della finale. Il luogo, ad una trentina di chilometri da Colonia e l'albergo sprofondato nel bosco, sono indubbiamente suggestivi. Quadri, armi ed armature d'epoca arredano l'ingresso e i saloni, la cucina è buona e dolce il vino della Mosella.

Un ambiente ideale per il riposo ed il raccoglimento, ma nel quale i giocatori bianconeri sembra non si sentano troppo a loro agio. Piuttosto che sul verde e sulle tele appese alle pareti i loro sguardi si posano sulle due giovanissime fraulein che, serie e teutonicamente impegnate, lavorano al bureau dell'albergo. D'altra parte a vent'anni non si vive soltanto di calcio, pur essendo professionisti del pallone. Pigre serate d'aprile, trascorse a parlare di gol fatti o presi, oppure giocando monotonamente a carte, finiscono per annoiare, invitano semmai a meditare sugli acciacchi recenti del campionato. E questa Juventus, tornata da Vicenza, di acciacchi è piena.

Anastasi zoppica per via di uno contrattura ad una coscia, Causio cammina con il piede sollevato a causa di una noiosa infiammazione al metatarso, Morini ha un occhio bluastro per una violenta gomitata ricevuta in partita e lamenta una distorsione al ginocchio destro. Questo il bollettino medico dei presenti. Poi c'è anche quello degli assenti: Tancredi è rimasto a Torino bloccato da una lombaggine, Spinosi soffre ancora della contrattura al quadricipite accusata sabato scorso in allenamento.

Il passaporto di Spinosi

Spinosi, comunque, farebbe parte ugualmente della comitiva se complicazioni burocratiche non ne avessero impedito ieri mattina la partenza dall'aeroporto di Torino. Spinosi è militare e da Roma non era ancora giunto il permesso delle autorità di uscire dall'Italia. In serata il giocatore tuttavia dovrebbe essere a Colonia, accompagnato da Boniperti. Ma giocherà? Vycpalek allarga le braccia, il dott. La Neve rinvia il suo responso medico a domattina dopo una attenta visita del giocatore infortunato.

La situazione sanitaria non è lieta; però non sono pessimiste anche le previsioni. A conti fatti, domani sera potrebbe mancare soltanto Anastasi, il cui recupero appare piuttosto difficile. Nel ruolo di centravanti potrebbero così in tal caso Novellini, Landini o Savoldi. Tutti e tre andranno in panchina. Il vuoto lasciato da Spinosi qualora il medico giudicasse inopportuna la sua utilizzazione, sarebbe coperto da Marchetti con a fianco Roveta in veste di «libero» o Salvadore terzino sinistro. In panchina, quale portiere di ricambio, ci sarà il giovane Ferioli.

La partita contro il Colonia, nei suoi aspetti umani, tecnici e tattici, sarà attentamente studiata questa sera a Schloss-Auel da Boniperti e Vycpalek. Obbiettivo primo è di non perdere e per non perdere, osserva Vycpalek, occorre mandare in campo una squadra forte in difesa. I tedeschi non sono avversari irresistibili ma neppure arrendevoli. Attaccano a testa bassa con tutti gli uomini a disposizione, anche i terzini e il libero cercano il gol. «Non dobbiamo farci sorprendere mai scoperti — osserva Haller, al quale i quotidiani di Colonia dedicano stamane largo spazio nelle pagine sportive — dobbiamo essere pronti a sorprenderli in contropiede».

Se da Colonia la Juventus ritornasse imbattuta (o se battuta da un solo gol di scarto), nel secondo incontro di Torino spalancherebbe con una spallata la porta della finale. Un grande traguardo per il calcio italiano, quest'anno rimasto alla ribalta internazionale per merito della sua squadra più giovane ed inesperta.

Fulvio Cinti

Anastasi domani sera, purtroppo, starà a guardare

GIOCHERÀ O NO?

OVERATH COME AMLETO

La decisione questa sera

dal nostro inviato

Colonia, martedì sera.

Overath sì, Overath no? E' questo il grande dubbio che tormenta la vigilia dei tifosi del Colonia, in attesa del match con la Juve? L'asso della Nazionale non si sente ancora del tutto guarito dal vecchio stiramento, il trainer Ocwirk dice che è soprattutto questione di convinzione e di volontà, ma non può certo forzare la mano del giocatore. Mentre telefoniamo il Colonia è in campo per l'allenamento conclusivo sul campo di Geissbock: solo nel pomeriggio vi sarà una decisione sullo schieramento, sentito il parere del medico sociale. C'è anche il terzino Hemmersbach che lamenta una leggera distorsione a una caviglia, pure lui è in forse.

Possibili sostituti sono Cullman per Overath (o Kapellmann, con l'inserimento del nazionale austriaco Parits all'ala destra) e Kowalski per Hemmersbach. Ocwirk non fa drammi. «*Ho preso in consegna all'inizio della stagione* — dice — *una squadra imperniata tutta su Overath e legata all'estro e alla volontà di questo giocatore, e ho fatto il possibile per trasformarla in un complesso solido in cui ognuno abbia la sua parte importante e ben definita. Overath in vena è una forza, ma possiamo giocare anche senza di lui. E' stato così la scorsa settimana quando abbiamo eliminato l'Amburgo in Coppa di Germania. Overath era in campo ma non ha fatto quasi nulla. Tuttavia la squadra si è mossa bene e abbiamo vinto*».

All'inizio del campionato fra il trainer ed Overath c'era stata un po' di ruggine, il campione mal sopportava le idee pianificatrici dell'allenatore.

«*Gli ho mostrato un po' i denti* — racconta sorridendo Ocwirk — *e siamo diventati amici. Wolfang è un buon ragazzo, anche se un po' difficile da capire*».

Le incertezze sulla formazione non hanno spostato molto le idee del trainer sulla gara di domani: «*Abbiamo 50 possibilità su cento di passare il turno* — ripete —, *è una sfida molto equilibrata. E' chiaro che puntiamo molto sullo gara in casa, ma se anche dovesse andar male non considererei compromessa la semifinale. Potremmo giocare ancora le nostre carte in trasferta, il 28 a Torino*».

Bruno Perucca

Piacenza ancora una volta ha portato fortuna al Torino che ora è...

Fuori dal tunnel della paura

Domenica prossima il ritorno a San Siro contro la «legione» degli ex granata

E' andata bene, finalmente. A fine partita l'abbraccio fra Cadè, Pula e Bonetto (Moisio)

Lo scudetto domenica correrà sull'autostrada Torino-Milano. Si rinnova la doppia sfida: da una parte Juventus-Inter, dall'altra Milan-Torino. La Juventus ai nerazzurri non pensa ancora. C'è qualcosa di molto più importante per i bianconeri in queste ore. Ma i granata, messa in tasca la tanto auspicata vittoria dopo due mesi di digiuno, già dedicano la loro attenzione agli amici come Nereo Rocco, Roberto Rosato, Nestor Combin.

Pula domenica sera subito dopo la partita di Piacenza ha aperto le ostilità dicendo: «*Adesso dobbiamo cercare di non perdere a San Siro. Se strappiamo un punto al Milan arriveremo ad un passo dalla salvezza matematica. Guai a fermarci*». Figurarsi il «paron» come sarà contento di valutare le ambizioni dei suoi prossimi avversari.

Diavolo contro Toro. Chi si spunterà le corna? Cadè a questo punto tiene anche conto dell'accoglienza che il pubblico di San Siro potrà riservare alla sua squadra. A Milano sono ancora fermi all'idea che il Torino sia una squadra di picchiatori. Non ricordano che Ferrini ha tirato l'ultimo calcio ad un avversario in occasione dei mondiali del '62 in Cile, che nelle ultime tre partite contro Cereser è stato fischiato un solo fallo. La televisione si preoccupa di ricordare, domenica per domenica, che il Torino è la squadra cui è stato assegnato il maggior numero di calci di rigore. Sette. Non ricorda che forse è anche quella alla quale ne sono stati negati di più e che se di conseguenza arriva tante volte in area è perchè attacca, a dispetto di coloro che la ritengono ancora una squadra difensivista. Cadè inoltre aggiunge: «*Quasi tutti i rigori ci sono stati concessi per falli di mano da parte dei nostri avversari. Quindi, non perchè ci siamo buttati a terra facendo le scene per ottenere il penalty*». Ma queste sono polemiche alle quali il Torino ombuda relativamente. Quando finirà il campionato c'è chi si preoccuperà di riparlarne, vedrete. Tutto a suo tempo.

Oggi la squadra riprende la preparazione. Domenica a San Siro rientrerà Poletti, mentre non si conosce ancora il destino di Rampanti. A proposito di Rampanti, Cadè dice: «*Mi è spiaciuto molto lasciarlo fuori domenica perchè del nuovo Torino, proiettato sui giovani lui è un po' il simbolo. Ma il momento consigliava qualche novità in squadra, una nuova formula, così tanto per dar la scossa. Sabato avevo parlato con il ragazzo e gli avevo spiegato i motivi della sua esclusione. Lui mi ha risposto: mi spiace soltanto star fuori proprio in questo momento nel quale c'è innanzitutto da lottare. Capito? Proprio lui che all'inizio della stagione sembrava tutto, meno che un lottatore. Questo è già un grosso successo. Dimostra che la squadra è compatta, unita, sana. Non lo fosse stata sarebbe andato tutto all'aria, credetemi, proprio in questo momento*».

E continua: «*Ora, però, non possiamo fermarci all'entusiasmo del momento. Tale è tanta è stata la paura per certi momenti che vogliamo mettere le mani avanti per preservarci da altre brutte sorprese. Dobbiamo ancora affrontare il Milan in trasferta, il Cagliari in casa, la Roma in trasferta, il Catania in casa e il Bologna in trasferta. Sei punti sono alla nostra portata, ma guai a deconcentrarci. Mi sorregge la fiducia perchè i ragazzi rispondono ad ogni sollecitazione. I novanta minuti di ieri a quel ritmo lo confermano*».

Gli riferiamo le accuse di Sirena, che a fine partita passando accanto a Pula, il quale intelligentemente non ha risposto, ha gridato: «*Avete pianto così tanto che ormai fate pena a tutti. Bel modo di vincere, proprio voi che picchiate sempre*». Quella del terzino veronese è un'opinione che hanno molti, come dicevamo all'inizio. «*Speriamo che a San Siro non ce lo gridi tutto il pubblico*» scherza (per modo di dire) Cadè. La moviola, comunque, ha fugato ogni dubbio sulla legittimità del calcio di rigore che Cereser ha realizzato. Mascalaito ha deviato nettamente la palla con le mani. Volendo, aveva tempo per ritrarre il braccio lungo il corpo sul cross di Fossati. Conclude Cadè: «*Domenica sarà dura. Il Milan giocherà l'ultima carta nella speranza che la Juventus fermi l'Inter. Vietato illudersi*».

Chiudiamo con una nota sul pubblico. Sabato avevamo scritto che il Torino a Piacenza aveva bisogno soltanto di amici e che erano meglio cento amici piuttosto che diecimila contestatori. Allo stadio sono arrivati quindicimila amici i quali, come la squadra, non si sono mai arresi, hanno sempre incoraggiato un'azione dietro l'altra, anche quando mancavano dieci minuti alla fine e la partita era sullo 0-0. Questo fatto è molto bello e molto incoraggiante. Chi è stato a casa, come in occasione del derby, ha perso una partita che valeva la pena di vedere.

Franco Costa

IN DIFESA DEI CIRCUITI CITTADINI

Il "sasso in bocca,, spaventa Agostini

dal nostro inviato

Imola, martedì sera.

La corsa di Imola ha riportato un po' di serenità nell'ambiente motociclistico, turbato assai più di quanto i singoli protagonisti vogliano ammettere dall'incidente a Bergamonti e dalle inevitabili conseguenze che esso avrà sia per i responsabili che, lo ripetiamo per l'ennesima volta, si spera vengano puniti esemplarmente, sia per tutti gli altri personaggi di questo circo a due ruote.

Ieri mattina prima dell'inizio della corsa, si è discusso a lungo con Giacomo Agostini circa la validità dei circuiti cittadini, la loro pericolosità, i rischi che si corrono su tutti i tracciati, le esigenze mai tenute presenti dei corridori, e via via su tutti gli altri argomenti che costituiscono il bagaglio di proteste dei pochi piloti che contestano e dei molti che non hanno il coraggio o la convenienza per farlo. «Mino», dopo il primo momento di sincerità susseguente alla morte del compagno di squadra, ha assunto nei giorni scorsi l'atteggiamento di un avvocato d'ufficio in favore degli organizzatori riccionesi, e in senso lato di tutti gli altri promotori delle manifestazioni della primavera adriatica. Difendendo gli organizzatori i loro errori e le loro negligenze, Agostini ha difeso i propri lauti ingaggi, convinto però di fare anche l'interesse vero del motociclismo.

«Non si corre più sull'Adriatico e la stagione italiana va a farsi benedire. Abbiamo due autodromi, a Monza e a Imola, e più di due corse ciascuno non possono ospitare in una stagione». *Così argomentava Agostini, senza però riuscire a controbattere alla più logica delle risposte:* «Costruiamo dei piccoli autodromi, appositamente per le moto, autodromi da cinquanta milioni, che si paghino da soli in due o tre anni».

Agostini, che è al massimo livello, nutre praticamente le medesime preoccupazioni dell'ultima dei comprimari, una sorta di complesso di inferiorità del quale approfittano gli organizzatori, o almeno quelli con minori scrupoli, per chiedere una generale omertà.

Ieri ad Imola si è avuta la dimostrazione come soltanto gli impianti fissi possano garantire insieme sicurezza e risultati veritieri. Hanno vinto i migliori nelle classi combattute, Nieto, Parlotti e Read, ed ha dominato con facilità Agostini nelle due categorie dove è nuovamente solo. Dopo la classifica ha allineato tutti i migliori ben scaglionati secondo le rispettive capacità e i mezzi delle macchine.

Giorgio Viglino

DOMENICA MONDIALE PER I MOTOCROSSISTI

(c. ch.) Il pericolo sembra essere rientrato per Antonio Allemand. Ieri, durante la gara nazionale di motocross a Bra, il ragazzo di Bardonecchia è stato protagonista di un pauroso incidente. Mentre balzava da una buca all'altra in piena velocità Allemand (che ha perso l'equilibrio per colpa della «manopola» del gas che si è sfilata dal manubrio) è rovinato a terra con la sua moto. Si è rialzato dolorante ed il medico di servizio, dopo averlo osservato, ha detto di temere un'incrinatura al femore della gamba destra. Il corridore ha raggiunto subito la propria abitazione a Bardonecchia ed in serata si è recato all'ambulatorio per sottoporsi ad una radiografia.

L'esame ha rivelato che nell'osso non c'è alcuna lesione e che il gonfiore alla coscia è provocato soltanto da una forte contusione muscolare. Allemand dovrà rimanere a riposo per un giorno. Come è noto il portacolori del Moto Club Chieri farà parte della squadra nazionale italiana alla prima prova mondiale della classe 500 cc in programma a Cingoli, per la quale è stata convocata con Ostorero, Cavallero, Piron, Benso e Rossignoli. Il giovane appare ottimista sulle sue possibilità di recupero e neppure ieri, subito dopo l'incidente, ha messo in dubbio di poter prendere parte alla gara. Nei prossimi giorni, comunque, si potrà avere una risposta definitiva.

Cavallero (in secondo piano) mentre sorpassa spettacolarmente Benso, in una fase decisiva (Foto Marchino)

Ha vinto il solito Torino

UN BARCANOVA SENZA CAMPIONI

(ma è presto per dirlo).

In una passerella di giovani promesse come quella della XIII Coppa Primavera non dovrebbe essere difficile scegliere un personaggio, un elemento che si differenzi dagli altri per bravura, e che si ponga per particolari qualità al di sopra della massa dei concorrenti.

C'è il più bravo, il più giovane, il più tecnico, il più cattivo, si fa notare il giocatore del [illegible], quello che dopo aver spiazzato il portiere avversario nel calcio di rigore gli dice: «Ma dove vai?», c'è il calciatore che sembra recitare, i calzettoni arrotolati sulle caviglie, la maglia infilata solo sulla schiena, nei pantaloncini, e preferisce il colpo di tacco; nessuno, però, ha saputo pienamente conquistare il pubblico per le sue doti calcistiche. Tra questi giovani, il cui livello tecnico è comunque molto alto, non c'è probabilmente il nuovo Gianni Rivera, o, se c'è, nessuno se ne è accorto.

Il Torino si è aggiudicato la finalissima battendo per 5-3 il Napoli dopo i «penalty». Il sole è tramontato sui rigori dei granata e degli azzurri. Il solito tifoso granata ora è contento come una Pasqua: la «Primavera» del Torino ha vinto e lui scarica la propria tensione nervosa urlando contro tutti quelli che gli passano davanti:

«Vi sarebbe piaciuto che avessimo perso, invece abbiamo vinto». E' reduce da Piacenza. Ha vissuto di gioia per due giorni.

a. rol.

Successo della Juve a Udine

La Juventus si è aggiudicata il quarto torneo internazionale «Città di Udine». Nelle gare, riservate alla categoria allievi, i bianconeri sono pervenuti al successo superando successivamente Pordenone, Bologna, Dinamo Zagabria e, nella finalissima, la Fiorentina per 1-0. Il gol decisivo è stato siglato al 18' della ripresa da Maggiora. La Dinamo si è piazzata al terzo posto superando il Lanerossi per 3-1 dopo i calci di rigore.

le borse oggi

Impostazione resistente; poi mancanza di affari

A TORINO — Riapertura scialba dopo la chiusura pasquale. Il mercato azionario, resistente nell'impostazione di apertura, risulta calmo al listino, al termine di un «durante» completamente inattivo.

Titoli di Stato ed obbligazioni discretamente assorbiti.

Dopoborsa inesistente.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 94,20; Obbligazioni Liquigas 7,50% convert. 1970 90,20; Liquigas 7,50% convert. 1971 88,70; Obbligazioni Carlo Erba 5,50% convert. 105,80; Obbligazioni Imi 7% 31ª 97,20; Buoni del Tesoro Novennali 5,50% 1980 97,175; Obbligazioni Credito Industriale Banco di Napoli 7% 92,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio: conio re 6700-6930, conio regina 6750-7030; sterlina oro nuovo 6000-6250; marengo svizzero 7030-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizz. 145,30-147,30; franco francese 113-115,30; oro fino 775-785; argento [illegible].

A MILANO — Ripresa di attività in tono minore in Borsa. L'attività è risultata in complesso modestissima, accentrata per lo più sui valori di massa ma in pratica si è trattato di scambi di ordinaria amministrazione, poiché anche stamane il mercato azionario ha confermato la mancanza di indicazioni e di una tendenza precisa.

Di conseguenza la mattinata è stata caratterizzata da modeste oscillazioni contrastanti con prevalenza prima di recuperi e poi di assestamenti con un finale fiacco e privo di resistenza con qualche recupero però rispetto ai minimi segnati a metà mattinata. Fondo più resistente nel settore del reddito fisso, caratterizzato egualmente da limitata attività.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 62.800-62.300; Fiat 2459-2450-2444; Montedison 782 - 784 - 780,50; Viscosa 2370-2320-2331; Olivetti priv. 2594-2573; Comit 19.150-19.000; Banco di Roma 19.210-19.120; Credito Italiano 1045-1008; Interbanca 18.300-18.100.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 14.680; Aedes 2500; Alitalia 13.300; Amiata 2450; Anic 902; Assicuratr. 115.590; Bastogi 2005; Beni Stabili 2936; Binda 28.400; Breda 2040; Brioschi 18.000; Burgo 11.250; Caffaro 337; Cantoni 12.850; Carlo Erba or. 10.180; Carlo Erba pr. 4735; Cascami 3990; Cementir 1048; Châtillon 2761; Ciga 6095; Coge 15.150; Comp. Mil. or. 17.210; Comp. Mil. pr. 12.540.

Comp. Toro or. 15.000; Comp. Toro pr. 12.250; Cond. Acqua 618; Cucirini 5060; Dalmine 302; De Ferrari 1255; Donzelli 701; E. Marelli 495; Eridania 1920; Eternit 2135; Falck or. 3965; Falck pr. 3320; Fiat or. 2444; Fiat pr. 1798; Finmare 307; Finsider 471; Fisac 424; Fond. Incendio 13.930; Fond. Vita 23.740.

Gavardo 3400; Generalilin 700; Generali 62.300; Gim 3430; Ginori 574; Habitat 2800; Imm. Roma 336; Invest 2790; Italcable 3110; Italcementi 23.700; Italgas 1030,30; Italpi 1980; Italsider 664; La Centrale 4640; Lanerossi 2765; L'Ausiliare 2200; Lepetit or. 8176; Lepetit pr. 8370; Linificio 413; Liquigas 215; Magneti M. 1312; Magona 2412; Manif. Tosi 1420; Marzotto 1110; Mediobanca 75.620; Metalli 3450; Mira Lanza 36.200; Mittel 2200; Mondadori pr. 3310; Montedison 780,50; Motta 3860; Nebiolo 385,30; Nord Milano 4450; Olcese 260; Olivetti or. 2677; Olivetti pr. 2573; Pacchetti 932.

Pirelli e C. 2415; Pirelli S.p.A. 2372; Pozzi or. 235; Pozzi pr. 251; Ras 72.000; Rinascente or. 274; Rinascente pr. 215; Risanamento 6380; Romana Zuc. ordin. 175,75; Romana Zuc. pr. 340; Rossari 1600; Rotondi 23.250; Rumianca 830; Saffa 3735; Sai 32.340; Sarom 861; S. E. Sardi 3909; Sges 1030.

Siele 3805; Silos 1450; Sip 2580,50; Sme 1885; Stampa-ti 8430; Stet 2869; Sviluppo 2445; Tecnomasio 840; Terni 150; Tilane 300; Tosi Franco 7110; Trafilerie 884,50; Un. Manift. 14.230; Viscosa or. 2331; Viscosa pr. 1800; Westinghouse 1285.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,10; dollaro canadese 612; sterlina 1508,50; franco svizz. 144,80; franco francese 113,75; franco belga 12,52; fiorino olandese 172,80; marco germanico 171,25; scellino austriaco 24,12; peseta spagnola 8,84; escudo portogh. 21,86; corona danese 83,15; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,20; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 40,40; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 40,50; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 21.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6800-7300; sterlina oro nuovo 5950-6300; marengo 6930-7250; sterlina unitaria 1510-1530; dollaro carta 625-631; franco svizzero 140,50-148,50; franco francese 113-116; oro fino 775-795; argento 33.300-37.300.

A GENOVA — Mercato azionario in lieve prevalente recupero, con scambi molto ridotti. Reddito fisso resistente, senza affari. Ecco alcuni prezzi:

Centrale 4850; Generali 62.500; Ras 72.500; Meridionali 2015; Nai 8000; Viscosa ordinarie 2335; Viscosa privilegiate 1810; Finsider 474; Italsider 650; Fiat ordinarie 2437; Fiat privilegiate 1788; Sip 2588; Montedison 770,30.

A FIRENZE: Apertura leggermente migliore rispetto alla precedente. «Durante» vuoto di affari. Listino più debole.

Bastogi 2010; Centrale 4850; Fondiaria Incendio 14.000; Fondiaria Vita 26.400; Viscosa ordinarie 2325; Montedison 780; Magona 2410; Fiat 2440; Immobiliare 354,50

A TORINO

VALORI	9	13	VALORI	9	13	VALORI	9	13
DI STATO						OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	OBBL. CONVERTIBILI		
OBBLIGAZIONI						AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINIER. ED ESTRATT.		
						COMUNICAZIONI		
						IMMOBILIARI		
						CHIMICI		
						FINANZ. E ASSIC.		
						METALMECCANICI		
						TESSILI		
						DIVERSI		
						OBBL. FONDI. A ITERN.		

Al Dôme du Goûter

Sotto la valanga ancora due corpi

nostro servizio

Chamonix, martedì sera.

Sono riprese le ricerche dei due alpinisti ancora sepolti dalla valanga che si è staccata domenica dalle pendici del Dôme du Goûter (4300) sul versante francese del massiccio del Monte Bianco, ed ha travolto cinque svizzeri. Uno di essi, Romolo Nottaris di 25 anni, di Lugano, scampato miracolosamente alla sciagura, è a Chamonix, e attende che i corpi dei suoi compagni, Roberto Menabini, di 30 anni, di Lugano, e Gabriel Pettazzi, di 27 anni, di Bellinzona, siano portati a valle. I cadaveri degli altri due sciatori, Daniel Vanetta di 28 anni, di Cadermagno, e Giovanni Ferretti, di 26 anni, di Lugano, sono stati ritrovati ieri da una squadra di soccorso, sotto oltre due metri e mezzo di neve.

Dalle prime ore dell'alba le squadre dei gendarmi del Corpo di alta montagna di Chamonix sondano l'enorme massa di neve e ghiaccio, la quale è precipitata per oltre centocinquanta metri, su un fronte di cinquecento metri.

I cinque alpinisti erano partiti sabato con la funivia della Aiguille du Midi. Scesi dal Colle Maudit, avevano raggiunto il rifugio dei Grands Mulets (m. 3051), dove avevano pernottato. Domenica mattina avevano raggiunto la vetta del Monte Bianco (m. 4810) lungo la via normale. La sciagura è avvenuta alle 14,30, durante il ritorno.

«*Non mi sembra vero di essere ancora vivo* — ha detto il Motoris —. *E' stato un attimo. Sono qui a parlare con voi per puro caso*». L'alpinista al momento della tragedia si trovava una cinquantina di metri più a valle degli altri sciatori. Apriva la strada. «*Ho sentito un boato, poi la montagna ha tremato. L'intero costone si è mosso. La neve è precipitata verso di noi come la lava di un vulcano. Sono stato sollevato come un fuscello dallo spostamento d'aria e scaraventato su una trentina di metri, sotto un piccolo crepaccio*». Questa è stata la sua salvezza: i suoi compagni sono stati invece travolti e trascinati a valle.

L'allarme è stato dato in serata dal Motoris al rifugio dei Grands Mulets. Le squadre di soccorso proseguono ora le ricerche degli altri due alpinisti. Uno accanto all'altro, gli uomini setacciano la zona con le sonde. Una scena che si ripete spesso, purtroppo, in montagna, in questa stagione.

g. g.

Tassabili i lasciti per le Messe in suffragio

ROMA, martedì sera.

I lasciti testamentari per la celebrazione di Messe in suffragio sono tassabili. Lo stabilisce una decisione della commissione centrale imposte, la quale rileva che la disposizione, inserita in un testamento, con la quale si stabilisce il pagamento di una somma di denaro a un ente religioso per la celebrazione di Messe in suffragio non costituisce «legato» e non è, quindi, esente da tributo.

«Non c'è dubbio, rileva la decisione della commissione centrale, che il desiderio di assicurarsi suffragi per la propria anima presuppone la volontà di beneficiare se stesso, mentre, al contrario, l'esistenza di un legato presuppone la volontà di beneficiare colui cui esso è destinato». (Ansa)

ALESSANDRIA — Ignoti hanno appiccato il fuoco, la scorsa notte, a una bacheca sita all'entrata della federazione provinciale del pci in via Piana 15.

L'aspirante spia

Linda Benson, 19 anni, ha sempre avuto la passione di fare la spia. Appena l'età glielo consentirà aprirà un ufficio di investigazioni (Telefoto Associated Press)

Indagini a ritmo serrato

Verbania: caccia agli incendiari dell'autocisterna

dal corrispondente

Verbania, martedì sera.

I carabinieri continuano a ritmo serrato le indagini per individuare gli ignoti che, all'1,30 della notte di Pasqua, hanno tentato di incendiare un'autocisterna con rimorchio, con la targa del Canton Ticino, in sosta in piazzale Mario Flaim.

Stando a quanto affermano gli inquirenti, c'è qualcuno in città che sta cercando di creare un clima di esasperazione, forse nell'imminenza del processo che si inizierà il 20 aprile in tribunale contro i 48 tra operai, sindacalisti e studenti, rinviati a giudizio sotto l'accusa di blocco stradale e ferroviario a seguito dei noti fatti durante il lungo sciopero alla Rhodiatoce del settembre e dell'ottobre scorsi.

Le indagini si svolgono soprattutto negli ambienti dei due opposti movimenti estremisti extraparlamentari.

Il disastro (l'autocisterna era vuota di carburante, ma satura di gas) era stato evitato dal pronto intervento dell'appuntato dei carabinieri Domenico Nigida, del Nucleo radiomobile, che, scorte le fiamme uscire da sotto la motrice (sotto la quale era stato collocato un recipiente con 20 litri di cherosene, cui era stato appiccato il fuoco), aveva agganciato il recipiente e lo aveva trascinato lontano.

a. c.

Bimba ustionata dall'acqua bollente

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Una bimba di un anno, Giuseppina Pagella, ha inavvertitamente urtato una pentola colma d'acqua bollente, che le si è rovesciata addosso. La piccina ha riportato gravi ustioni al braccio destro, per cui è stata ricoverata con prognosi di un mese

Incontro per il contratto di diecimila mondariso

Vercelli, martedì sera.

(w. n.) Oggi alle ore 10, presso la Casa dell'Agricoltore, si inizieranno le trattative per il contratto monda 1971, che interessa circa 10 mila lavoratrici.

Sino a pochi anni or sono, le mondariso superavano le 150 mila unità, sebbene l'area coltivata a riso fosse più piccola rispetto a quella attuale. L'uso generalizzato dei mezzi meccanici, diserbanti e disalganti, ha ridotto il numero di tali lavoratrici.

Le richieste più importanti avanzate dalle organizzazioni sindacali sono: il tempo impiegato dai lavoratori forestieri deve essere considerato lavorativo a tutti gli effetti; orario di lavoro di 40 ore settimanali; paga oraria dei lavoratori locali: lire 700; aumento dell'indennità oraria per i conducenti delle mietitrebbiatrici.

Arrestato a Tortona per lesioni e furto

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Il manovale Giovanni Picariello, di 38 anni, residente a Castelnuovo Scrivia, è stato arrestato dai carabinieri, per violenza privata, lesioni personali e furto aggravato ai danni del calzolaio Gennaro De Luiis di 66 anni. Il manovale è stato tradotto al carcere di Tortona

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

L'inspiegabile tragedia famigliare di ACQUI

Il fabbro uxoricida ha scritto alcune lettere prima d'uccidersi

Sono state sequestrate dal magistrato - Forse contengono la spiegazione della furia omicida che ha colto l'uomo il giorno di Pasqua

nostro servizio

Acqui Terme, martedì sera.

Enorme impressione ad Acqui Terme per la tragedia di Pasqua: un uomo ha ucciso la moglie, ha ferito il genero e si è tolta la vita.

I protagonisti del dramma erano molto noti. Lui, Giovanni Bracco, di 66 anni, proprietario di una officina da fabbro ferraio in via Giordano Bruno 5, era apprezzato per lavori in ferro battuto; lei, la sessantatreenne Monica Teresa Alberti, lavorava in un albergo cittadino. Perché, tutti si domandano, Giovanni Bracco ha ucciso e si è ucciso? Quasi certamente all'origine del dramma deve essere stata una improvvisa crisi di follia.

Sabato sera, dopo cena, l'artigiano si era recato a casa di una figlia, Liliana, sposata al trentacinquenne Renzo Bellati e abitante in Galleria Volta. Appariva normale. Aveva portato l'uovo di Pasqua per la nipotina e si dimostrava più affettuoso del solito. Nulla, comunque, nel suo atteggiamento faceva presagire quanto stava per mettere in atto.

Secondo la ricostruzione dei fatti, appena rientrata nella sua abitazione, sopra l'officina, senza una lite né una discussione (i vicini non hanno udito assolutamente nulla) deve avere aggredito alle spalle la moglie strangolandola. La donna, piuttosto esile, sembra che non abbia reagito (tutto l'alloggio è in ordine, non presenta segno alcuno di lotta).

Così, senza un movente logico, Giovanni Bracco ha ucciso la moglie, l'ha adagiata sul letto con i vestiti composti e le mani incrociate sul petto. Probabilmente l'ha vegliata per tutta la notte. La mattina successiva — il giorno di Pasqua — senza tradire i suoi sentimenti, è uscito di casa e si è seduto, con un giornale tra le mani, dinanzi all'ingresso della sua officina. Poco prima, aveva telefonato al genero Renzo Bellati, pregandolo di raggiungerlo nel laboratorio perché doveva fargli vedere il cancelletto di ferro battuto che stava costruendo per lui.

La crisi è riesplosa quando è giunto il genero: preso un ferro che usava in officina, Giovanni Bracco si è scagliato contro il giovane colpendolo al ventre. Con uno scatto il Bellati è riuscito ad evitare di essere colpito in pieno: ferito di striscio, in modo non grave, ha potuto, con una mossa di judo, atterrare il robusto suocero, quindi è corso a dare l'allarme.

I carabinieri, entrati in officina, non hanno trovato il Bracco. Sono saliti allora al piano superiore, ed hanno fatto la macabra scoperta: Monica Teresa Alberti giaceva cadavere nel letto. Subito sono iniziate le ricerche del fabbro. Nessuno immaginava che si fosse tolta la vita. A mezzogiorno, mentre una vasta battuta era in corso, un carabiniere, entrato casualmente in uno sgabuzzino a fianco dell'officina e spostato un grosso cartello, ha scoperto il cadavere dell'artigiano: si era impiccato con una fune ad un gancio. L'indagine era così praticamente conclusa.

Rimane ancora da stabilire la causa della tragedia. Forse nelle carte lettere lasciate per l'avvocato, per le banche e per l'autorità giudiziaria, lettere che il procuratore della Repubblica ha sequestrato, si potrà trovare la spiegazione del mistero. E' probabile, comunque, che il Bracco le abbia scritte dopo il delitto e che esse contengano solo le sue ultime volontà.

L'assassino-suicida era un uomo dal carattere difficile: i suoi rapporti con la moglie non erano certo buoni. Dopo il matrimonio, la coppia aveva vissuto per lungo tempo divisa: lei ad Acqui, lui a lavorare in Germania, poi in Venezuela, da dove era rientrato una quindicina di anni fa; in Venezuela è rimasto un suo figlio.

f. m.

Da sinistra: la Bracco uccisa dal marito, il genero Renzo Bellati e la figlia Liliana

Forse per delusione amorosa

Giovane di Voghera si uccide con il fucile

dal corrispondente

Voghera, martedì sera.

Un giovane agricoltore di Mornico Losana si è ucciso nella sua abitazione con due colpi di fucile al ventre. Il suicida è il ventisettenne Erminio Bertone, che abitava con i genitori ed una sorella in frazione Ronchi.

Il Bertone ha messo in atto il suo proposito mentre i familiari, insieme ad alcuni parenti, loro ospiti per le feste pasquali, si trovavano in cantina, intenti a imbottigliare il vino.

Salito al piano superiore, nella sua camera da letto, il Bertone ha caricato il fucile da caccia e si è esploso al ventre due colpi.

La salma dello sventurato sarà sottoposta stasera ad autopsia. Si ignorano i motivi che hanno indotto il giovane a togliersi la vita: il fatto che egli, a quanto si dice, fosse innamorato d'una ragazza del paese farebbe credere che sia stata una delusione amorosa a sconvolgergli la mente.

e. g.

Ruba un'auto a Torino e va fuori strada a Milano

Milano, martedì sera.

(c. b.) Un giovane privo di documenti è stato trovato, questa mattina all'alba, in via Leonardo da Vinci a Trezzano sul Naviglio, alla periferia di Milano, moribondo a bordo di una «500» schiantatasi contro un pilone. L'auto, targata Torino, appartiene a Giuliano Pasetto, di 24 anni, abitante a Torino in via Avigliana 11/13.

Dai primi accertamenti sembra che la vettura sia stata rubata stanotte in un garage di Torino.

Accorre per difendere il padre ed è pugnalato dai malviventi

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

Per difendere il padre che due persone stavano picchiando a sangue un giovane infermiere di 23 anni, Giuseppe La Cagnina, il quale stava rincasando proprio in quel momento, si è gettato nella mischia cercando di separare i tre impegnati nella furibonda colluttazione. Ma uno degli aggressori del padre ha reagito violentemente, vibrando una coltellata in pieno petto al giovane che ora è moribondo all'Ospedale civile di Palermo.

Il tentato omicidio è stato compiuto stanotte nel popolare rione della Zisa, nei pressi della piazza omonima. Il La Cagnina, infermiere del Centro per la lotta ai tumori, mentre sulla sua «850» tornava a casa, ha inquadrato con i fari il padre che veniva percosso furiosamente da due persone a poche decine di metri dal bar-tabaccheria di sua proprietà. Bloccata subito l'auto il giovane è sceso ed è corso in aiuto del padre. Ma non è riuscito a dargli man forte, perché quasi subito uno degli avversari l'ha colpito a morte.

Il giovane perdendo copiosamente sangue dallo squarcio prodotto dal coltello all'altezza del polmone destro si è abbattuto in terra, mentre il padre cercava di prestargli aiuto. I due aggressori sono fuggiti, dileguandosi rapidamente nelle strade circostanti. Francesco La Cagnina, il padre, si è chinato sul figlio e quindi presolo in braccio si è messo ad urlare chiedendo aiuto. Ma poi ha deciso di fare da sé. Ha trascinato il figliolo ferito fino alla sua auto parcheggiata a qualche decina di metri, quindi in velocità ed azionando il clacson, si è diretto verso il pronto soccorso di piazza Marini.

Al sanitario di turno e agli infermieri è comparso l'uomo stravolto: «*Per carità* — ha detto il La Cagnina —, *aiutatemi. Mio figlio è stato pugnalato al petto: è nella mia auto qui davanti*». Il medico ha subito prestato soccorso al giovane che ha detto: «*Dottore, io la conosco, sono infermiere al Centro tumori, la scongiuro mi salvi. So di essere grave ma non voglio morire*».

Giuseppe La Cagnina a bordo di un'ambulanza è stato trasferito al reparto chirurgia dell'ospedale Civile dove i sanitari hanno fatto di tutto per strapparlo alla morte. Stamane il ferito pur essendo tuttora in condizioni disperate era ancora in vita. I medici affermano che se il La Cagnina supererà la mattinata quasi sicuramente avrà salva la vita.

Dei due aggressori del padre e di quello che gli ha inferto la coltellata il ferito ha detto di sapere poco o nulla. Forse il padre potrà dare indicazioni utili per il loro arresto.

a. r.